

CCCV.

2ª TORNATA DI SABATO 8 APRILE 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Atti vari	Pag. 13703
Annunzio della morte del senatore vice-ammiraglio Frigerio	13733
Autorizzazioni a procedere: contro i deputati Camillo Mancini e Torlonia (Annunzio)	13703
Comunicazioni: del Presidente (<i>Invito</i>)	13703
del Governo (<i>Seguito e fine della discussione</i>).	13704
ALESSIO GIULIO	13730
BISSOLATI	13706
CARCANO	13725
CARMINE	13727-29
CAVAGNARI	13704
COMANDINI	13731
CRESPI SILVIO	13725-29
FOSCARI	13222-29
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	13714-29
GIRARDINI	13728-29
GIUSSO	13729
MEDA	13729
NUVOLONI	13723-29
PRESIDENTE	13717-18
RUBINI	13718-19-29
SONNINO	13731
TOVINI	13724-29
Completamento di una Commissione (<i>Biblioteca</i>)	13704
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>): Note di variazione al bilancio dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, della marina, dell'agricoltura industria e commercio e dell'istruzione pubblica (TEDESCO)	13704
Nota di variazione al bilancio di assestamento (Id.)	13704
Interrogazioni: Vagoni-letto (GOGLIO): DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	13702
Palazzo demaniale La Rocca in Frosinone (CARBONI): CIMATI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	13702
Osservazioni e proposte: Lavori parlamentari	13703

Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente	Pag. 13735
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	13735
PRESIDENTE	13735
Relazioni (<i>Presentazione</i>): Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (MONTI) (<i>Supplemento</i>).	13222
Usi civici e domini collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (CANEVARI).	13222
Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed alla agenzia delle imposte di Boiano (MORGARI).	13733
Sorteggio di una Commissione (<i>funerali del senatore vice-ammiraglio Frigerio</i>).	13734
Verificazione di poteri (<i>Convalidazione</i>): Elezione del secondo collegio di Milano (Della Porta)	13704
Votazioni (<i>Risultamento</i>): nominale: Ordine del giorno Carcano (<i>Comunicazioni del Governo</i>)	13732-33
segreta: Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684 per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per pubbliche calamità e per lavori pubblici	13718
Variazioni ai ruoli organici del personale diplomatico e consolare	13718
Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506, del 15 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni	13718
Concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative dell'unificazione del Regno	13718
Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11	13718

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11. Pag. 13718

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11. 13718

La seduta comincia alle 14,35.

DE NOVELLIS *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

7084. La Deputazione provinciale di Potenza fa voti che il Comune di Carbone sia tolto dallo stato di isolamento ed allacciato alla rete stradale esistente verso Teana.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha chiesto un congedo di giorni 5 per motivi di salute.

(È concesso).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Goglio « per sapere: 1° quando scadrà la convenzione fatta dalle ferrovie dello Stato colla Compagnia internazionale dei vagoni-letto e dei vagoni-ristorante; 2° se sia disposto di presentare alla Presidenza della Camera i patti contrattuali ora esistenti fra lo Stato e la predetta Compagnia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « A norma dall'articolo 36 della convenzione vigente tra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e la Compagnia internazionale dei vagoni-letto, la convenzione stessa ha la durata di trent'anni a partire dal 1° luglio 1905, ma è riservata all'Amministrazione ferroviaria

la facoltà di rescinderla dopo trascorsi dieci anni (e cioè col 1° luglio 1915) e così pure in seguito di 5 in 5 anni (e cioè col 1° luglio 1920-1925 e 1930) semprechè venga da essa data disdetta con preavviso di un anno.

« Premesso ciò per rispondere alla prima parte della interrogazione, osservo, in ordine alla seconda parte, che non si ha nessuna difficoltà di dare cognizione della convenzione suddetta all'onorevole interrogante, ma non si vede con quale ragione, con procedimento del tutto inconsueto, se ne dovrebbe fare la presentazione alla Presidenza della Camera.

« Il sottosegretario di Stato

« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Vincenzo Carboni « sul pagamento di lavori eseguiti dall'appaltatore signor Giuseppe Vivoli nel palazzo demaniale La Rocca in Frosinone ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Al signor Giuseppe Vivoli furono appaltati: con verbale d'asta del 26 aprile 1909, cui fece seguito il contratto 5 marzo 1909, i lavori descritti nella perizia 29 gennaio 1908 per consolidamento del palazzo La Rocca in Frosinone per lo importo di lire 7,522.47, oltre a lire 1,100 per imprevisti; con verbale d'asta pure del 26 aprile 1909, seguito da contratto 5 maggio 1909, i lavori per rinnovamento delle persiane e per altre opere da falegname occorrenti al palazzo medesimo, giusta perizia 29 gennaio 1908, per un importo di lire 3,180, oltre lire 330, per imprevisti.

« Per i lavori di consolidamento fu il 22 gennaio 1910, trasmesso dalla Intendenza di finanza di Roma al Ministero, il certificato per pagamento della prima rata in acconto di lire 2,000, certificato che dovette essere restituito perchè fosse completata la documentazione.

« Riprodotto tale certificato il 2 marzo 1910 con altro per pagamento anche della seconda rata, il 7 detto mese si emetteva un mandato di lire 4,000 per pagamento delle dette due rate in acconto.

« Il 19 marzo 1910 l'Intendenza di finanza trasmetteva un altro certificato per pagamento della terza rata in acconto, sempre di lire 2,000, e con mandato del 2 maggio successivo si provvedeva al pagamento medesimo.

« Così il signor Vivoli fu soddisfatto di lire 6,000 in conto del prezzo di tali lavori liquidati in lire 8,500.32.

« Il 19 agosto 1910 l'Intendenza inviò il conto finale per il pagamento della residua somma liquidata in lire 2,500.32, ma poichè il signor Vivoli aveva fatte parecchie riserve per conseguire maggiori compensi, dovettero compiersi le necessarie istruttorie presso uffici diversi; ed avutosi il giudizio del competente ispettore superiore del Genio civile in merito a tali riserve, si dovette interpellare il Vivoli se accettasse il giudizio medesimo, che gli era stato completamente sfavorevole; come sfavorevole era stato quello espresso dall'Ufficio tecnico di finanza.

« Il 6 febbraio 1911 il signor Vivoli fece tenere la sua risposta adesiva ed il giorno 7 successivo fu emesso a suo favore un mandato di lire 2,500.32 a saldo d'ogni suo avere, il quale mandato, dopo avere adempite tutte le formalità prescritte dal regolamento per la contabilità generale dello Stato, ha avuto il suo corso ed è stato ammesso a pagamento.

« Anche nello stato finale dei lavori da falegname e per rinnovamento delle persiane il signor Vivoli fece riserve di maggiori compensi.

« Compiuta la istruttoria, il risultato fu la proposta di concedere al signor Vivoli, oltre la somma liquidata nel conto finale, un maggior compenso di lire 180 a tacitazione d'ogni suo avere.

« Tali risultanze furono anche esse accettate dal signor Vivoli con dichiarazione pervenuta al Ministero il 15 marzo 1911.

« Il successivo giorno 17 furono emessi a favore del signor Vivoli due mandati del complessivo importo di lire 3,677.33, e cioè, lire 3,497.33 per importo liquidato e lire 180 per compenso in seguito alle riserve ed i relativi mandati hanno pure avuto corso e sono stati ammessi a pagamento. Cosicchè di null'altro il signor Vivoli è creditore verso l'Amministrazione del Demanio per i lavori compiuti per conto di essa.

« Il sottosegretario di Stato

« CIMATI ».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesard nella sua qualità di presidente del Congresso nazionale contro la delinquenza e l'analfabetismo, indetto dalla Federazione

democratica di Girgenti, ha ripetutamente invitato la Presidenza della Camera a farsi rappresentare al Congresso stesso che si terrà prossimamente a Girgenti. Io ho creduto di delegare a rappresentare la Camera l'onorevole Gallo, deputato di Girgenti, e ritengo che la Camera consentirà.

Non essendovi opposizioni, s'intende così stabilito.

La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di marzo ultimo scorso. Sarà stampato, distribuito e inviato alla Commissione permanente.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso gli elenchi dei trasporti e prelevamenti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio di quel Ministero. Saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio: contro il deputato Camillo Mancini, per reato d'estorsione, e contro il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento d'igiene e norme aggiunte.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta di alcuni disegni di legge.

Propongo alla Camera che, derogando alle disposizioni del regolamento, per ragione dell'urgenza, si proceda alla contemporanea votazione di tutti e sette i disegni di legge, approvati nella prima tornata di oggi.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Procediamo dunque alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.

Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici.

Variatione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare.

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506, del 15 luglio 1907, per l'« esercizio di Stato dei telefoni ».

Concorso dello Stato nelle spese per Congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del regno.

Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta. Invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Completamento di una Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, adempiendo all'incarico ieri conferitomi, ho chiamato a far parte della Commissione di vigilanza della biblioteca della Camera l'onorevole Luigi Luzzatti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica d'oggi, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente; e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Milano II, Luigi Della Porta.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione; e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata quest'elezione.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera alcune note di variazione all'assestamento del bilancio di

previsione per l'esercizio finanziario 1910-11; ed altresì, alcune note di variazione agli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, della marina, d'agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di alcune note di variazioni all'assestamento del bilancio di previsione, per l'esercizio finanziario 1910-11; e di alcune note di variazioni agli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, della marina, d'agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12.

Queste note di variazioni saranno trasmesse alla Giunta generale del bilancio.

Seguito della discussione

intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavnagnari.

CAVAGNARI. Tengo conto delle condizioni della Camera, per cui, più che un discorso che non mi sarebbe consentito per tanti e tanti motivi che mi risparmio di dire, io farò una semplice dichiarazione, per giustificare quella posizione di aspettativa, sia pure benevola, che mi sono sempre proposto quando vengo chiamato a pronunciare il mio giudizio sopra un programma di Governo.

Ho ascoltato con religiosa attenzione i discorsi degli oratori che mi hanno preceduto, ed ho assistito ad una specie di vivisezione intorno al modo come è nata questa crisi, come si è svolta e come si è anche risolta; e dico il vero che i discorsi che ho udito mi hanno assai impressionato, ma non posso dimenticare che gli appunti di incoerenza, di contraddizione e di incostituzionalità, che si sono venuti facendo mano mano dagli oratori che mi hanno preceduto, non mi hanno punto scosso, non mi hanno commosso e non mi hanno meravigliato.

Non è da oggi, onorevoli colleghi, che la nostra vita politica e parlamentare procede un po', dirò, irregolarmente: noi abbiamo altri esempi anche recenti di crisi che si

sono svolte più o meno irregolarmente, come si è svolta questa; e ricordo che quando si presentò l'altro Gabinetto, così detto di reggenza, domandai al presidente del Consiglio del tempo se era *sui juris*, o sotto tutela o sotto la patria potestà, ed egli mi rispose che era nato *sui juris*, ma i fatti forse hanno dimostrato altrimenti.

Ora abbiamo assistito ad una nuova crisi, la quale si è riprodotta in massima negli stessi modi, per le stesse cause, ed è risorto il nuovo presidente del Consiglio, che chiamerò l'aspettato Messia. (*Si ride*).

Una voce. Siamo appunto a Pasqua!

CAVAGNARI. Senonchè l'onorevole presidente del Consiglio fu accusato di sovverchio sentimento, dirò così, autoritario. Fu accusato di padroneggiare un po' troppo la situazione, di averne usato e di avere tentato anche un poco di abusarne.

Ma io lascio le accuse senza pronunziarmi; e, tutto al più, come conclusione che mi è giunta dai discorsi che si sono fatti, e dal convincimento che mi sono formato, potrei dire all'onorevole presidente del Consiglio che, in certo qual modo, egli ha un poco voluto disdire ad uno dei precetti che ci vengono dal grande Segretario Fiorentino, il quale la sapeva lunga anche lui in questa materia! (*Si ride*).

Diceva il nostro Segretario Fiorentino, se bene ricordo, perchè non ho potuto riscontrare il testo e parlo a braccio, diceva che gli uomini di governo devono agire sopra un corpo politico, così come lo trovano e non possono plasmarlo a modo loro.

Ora l'onorevole presidente del Consiglio, viene accusato (non sono io a muovere le accuse, io *relata refero*) di voler plasmare questo corpo politico a modo suo.

Ecco, in conclusione, quali sarebbero gli appunti che si farebbero al presidente del Consiglio.

Io, come dico, riferisco la mia impressione.

Ma guai se volessi, oggi o domani, attaccare i nostri uomini politici, o quelli di qualunque Stato, e accusarli di incoerenza o di contraddizione, o di una cosa o di un'altra. La politica è femmina e quindi è cosa instabile, (*Si ride*) ed eminentemente contingente e, alle volte si permette anche dei voli più o meno pindarici, alle volte si permette degli arbitrii...

FIAMBERTI. E qualche infedeltà!

CAVAGNARI. ...Ma io su questo punto, non mi meraviglio di quello che avviene. Io sono un poco scettico; la mia esperienza,

se non mi ha dato altro, mi ha dato il modo di vedere le cose un poco all'ingrosso, e le giudico con quel grossolano buon senso che posseggo ancora e mi pare che non ci sia da allarmarsi per questo stato di cose. Per verità, se potessi ancora aggiungere qualche cosa a questo mio concetto, vi direi che nonostante tutti gli appunti che si sono fatti, se il presidente del Consiglio fosse riuscito a convincere anche l'Estrema...

Una voce. È già convinta!

CAVAGNARI ...della nostra Assemblea, perchè prendesse parte al Ministero, io ne sarei rimasto soddisfatto. Io sono nemico delle pregiudiziali, tanto per ciò che riguarda voi, colleghi socialisti, quanto per ciò che riguarda voi, colleghi repubblicani.

Io vorrei che le vostre pregiudiziali le lasciaste sulla porta di Montecitorio; e qualcuno di voi, con la sua presenza qui, dovrebbe significare che voi, senza rinunciare alle vostre ultime idealità, dovrete cercare, pur favorendo queste idealità, per quanto vi può essere consentito dallo stato attuale delle cose, dovrete cercare di partecipare ai singoli Ministeri, tanto per dare ad essi la vostra attività e non mantervi in una posizione di completo isolamento. Quando si trattava di ricostituire il nostro paese voi avete visto che i nostri maggiori hanno rinunciato alle loro idealità; ora si tratta di conservare e di rafforzare il Paese: è una missione abbastanza elevata e grande, anche questa, e degna di uomini, che amano la patria.

Accettate le condizioni attuali come cosa di fatto, ma mettetevi all'opera e dimostrate alle masse che questo è l'unico modo per ottenere lo sviluppo intellettuale, morale ed economico del paese, pur non rinunciando ad alcuna delle vostre idealità. Questo è il mio convincimento. (*Bene! Bravo!*)

Del resto questa procedura, un poco anormale, la quale ha fatto sentire la sua influenza sull'andamento della nostra vita politica e parlamentare, non solo nello svolgimento delle crisi, ma anche in altre circostanze, che io non voglio ricordare per non abusare del vostro tempo prezioso, mi ha condotto a questa conseguenza; di adottare una linea di condotta, la quale non mi pregiudichi e non m'impegni per l'avvenire.

Nel succedersi di parecchi gabinetti io ho dichiarato la mia astensione perchè non mi sentivo di lanciare tratte sull'avvenire, nel timore che mi venissero a mancare i

fondi per pagarle. Io vivo, si può dire, alla giornata; adottò la politica del *carpe diem*. (Commenti).

Io sono legato all'onorevole presidente del Consiglio da modesto, ma profondo sentimento di ammirazione e di devozione; e non posso dimenticare, e sarebbe ingratitudine, che venni alla luce... (Ilarità) politica sotto il suo Ministero (Oh! oh! — Si ride).

L'onorevole presidente del Consiglio non avrà a gloriarsi di questo acquisto, ma ciò non deve diminuire la mia riconoscenza per lui. (Commenti — Interruzioni).

Io posso dire col gran Mantovano che nacqui *sub Iulio* (Si ride). Cosicché, onorevoli colleghi, io mi manterrò in quella aspettativa, che ho adottato per altri precedenti Gabinetti.

Nel programma del Governo presente io ho avvertito una parte più saliente, quella, che riguarda la riforma della legge elettorale, a cui consento in massima e che sono disposto, salvo l'esame del progetto, ad approvare. Su qualche altro progetto faccio le mie riserve.

Ho promesso di fare una dichiarazione semplice ed adempio la promessa. Onorevoli colleghi, io mantengo la mia astensione, la quale suona benevola aspettativa (Ooh! — Si ride), poichè sono desideroso di poter dare il mio appoggio ai singoli disegni di legge, che verranno presentati dal Governo. Non aggiungo altro. (Bene! Bravo! — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità della riforma elettorale, approva le comunicazioni del Governo ».

BISSOLATI. (Segni d'attenzione). Onorevoli colleghi, parlo a nome del gruppo socialista parlamentare. E, parlando a nome del gruppo socialista, s'intende che rappresento il gruppo socialista per ciò in cui esso è concorde; perchè, in rapporto alla crisi attuale, e nel gruppo, e nel partito sono idee e correnti discordi. Sono idee e correnti discordi, sia per quel che riguarda il mio contegno nella crisi attuale, sia per ciò che riguarda la tesi generica della partecipazione dei socialisti al potere. Ma queste non sono questioni che si debbano portare al Parlamento: il partito ha esso i suoi parlamenti, che di queste questioni dovranno decidere, i suoi parlamenti che decideranno, non in ultima istanza, forse, perchè in ul-

tima istanza decideranno gli eventi e la storia.

Ma vi è un lato del mio contegno personale, che, per quanto si connette alla risoluzione della crisi, va particolarmente da me illuminato per un debito di lealtà. Io ho declinato il cortese invito fattomi dal presidente del Consiglio di far parte del suo Gabinetto. Non credo, rifiutando un portafoglio, di aver commesso un atto così contrario ai buoni costumi parlamentari, che io a mia discolpa debba portare in pubblico tutti gli intimi atteggiamenti del mio spirito, per i quali ho compiuto quell'atto.

Diedi spiegazioni semplici, che forse anche da molti non furono credute. Che non siano state da molti credute, è spiegabile, forse troppo spiegabile.

Ma, poichè del mio contegno, dell'aver io declinato l'invito dell'onorevole Giolitti, da parte di avversari della riforma elettorale e del Gabinetto, si vollero dare spiegazioni le quali servono e potrebbero servire di arma contro la riforma e contro il Gabinetto, mi corre il debito di smentirle.

Non è affatto vero, come hanno rivelato giornali conservatori e clericali, che io mi sia ritirato dinanzi alla loro dimostrazione contro la incostituzionalità con cui, anch'egli partecipe, si sarebbe risolta la crisi. Non è affatto vero.

Chi mi conosce sa innanzi tutto che quando sento un po' d'odore di battaglia non sono uomo da ritirarmi; anzi, debbo dire la verità, quegli attacchi, quei rumori e quei clamori per me sarebbero stati precisamente uno dei più forti stimoli per accettare di far parte del Gabinetto.

Ma devo aggiungere altra cosa. Si è detto che il mio atto fosse consigliato da un dissenso sorto sul programma tra me e l'onorevole Giolitti. Non è vero.

E qui devo anche rettificare quello che venne stampato e quello che venne detto qui circa una mia collaborazione al programma.

Si è parlato di un programma concordato tra me e l'onorevole Giolitti. Non è esatto. L'onorevole Giolitti mi fece l'onore di chiamarmi a sè, e di espormi le linee del suo programma, ed io non ebbi che da dargli la mia vivissima adesione. E questo è tanto più credibile, in quanto, e l'onorevole Giolitti può farmene fede, fin dal primo momento che noi ci accostammo in questa occasione, io gli affacciai e sempre poi mantenni le mie povere pregiudiziali personali e sentimentali. Troppo ovvio quindi

che, non avendo accettato di entrare nel Gabinetto, io non entrassi a discutere con lui il programma del Gabinetto. Il programma è dunque suo, tutto suo, dell'onorevole Giolitti; ma oggi è anche nostro, di noi socialisti, anzi di questa parte della Camera, oggi che voi, onorevole Giolitti, esponendolo, vi siete su di esso solennemente impegnato. (*Approvazioni dall'Estrema Sinistra*).

Dissi nostro, ed ho detto con ciò quale è il proposito del gruppo socialista a nome del quale io parlo.

Noi ci vogliamo costituire qui guardia del suffragio universale che è il caposaldo, che è la base insieme ed il fastigio, che è l'essenza e la sintesi, il significato, il valore di tutto il vostro programma; noi siamo qui per combattere non contro i nemici aperti (che non se ne vedono) ma contro questa moltitudine di amici del suffragio universale che da ieri abbiamo visto pullulare improvvisamente nell'aula. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Perchè è qui appunto, in questa improvvisa universale tenerezza per l'allargamento del suffragio che si presenta il maggior pericolo per la grande riforma.

Ed è qui che specialmente s'incardina quella questione della costituzionalità del Gabinetto, di cui si fanno arma coloro i quali non osano prendere di fronte il principio del suffragio universale.

Abbiamo sentito l'altro ieri e ieri gli oppositori, quelli che erano i nemici, gli avversari del Gabinetto Luzzatti perchè proponeva la sua modestissima riforma elettorale, li udimmo dire: « Ma noi siamo tutti per il suffragio universale! Siamo stati da vent'anni, da trent'anni pel suffragio universale! Ma questo non è nemmeno il suffragio universale! Ma che trent'anni! venticinque anni vogliono essere! anzi ventuno! Ma che i maschi! Anche le donne! Noi avanziamo, noi prendiamo il passo sopra l'onorevole Giolitti ».

Cose ottime, dichiarazioni eccellenti, delle quali si dovrà far tesoro. Ma questi signori soggiungevano: « Noi avanziamo però la questione costituzionale, la questione della costituzionalità con cui si è risolta la crisi, la questione anzi della incostituzionalità della formazione del Gabinetto: Dicevano: sì, noi vi approviamo che abbiate portato il suffragio universale, ma non con gli elementi dell'Estrema, non poggiando verso l'Estrema ».

Ma, o signori, l'Estrema che cosa rappresenta di fronte alla questione del suf-

fragio universale, che cosa rappresentano i partiti popolari tra le forze parlamentari che sono in giuoco? L'Estrema in tutti i suoi gruppi, per la sua stessa natura, per le sue tradizioni, per i contatti maggiori che ha con le masse, non è essa la vindice e l'assertrice maggiore del suffragio universale? (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*. — *Interruzione del deputato Sonnino*)

Voi siete un solitario, onorevole Sonnino! (*ilarità all'Estrema Sinistra*).

E quale incostituzionalità avrebbe commesso dunque l'onorevole Giolitti, se, volendo il suffragio universale, avesse scelto gli strumenti più acconci per poterlo realizzare?

SONNINO SIDNEY. L'onorevole Facta e l'onorevole Tedesco...

BISSOLATI. Non ha esclusi gli elementi della sua vecchia maggioranza; ma voi gli facevate colpa di non avere preso tutto il Gabinetto entro il gruppo della sua maggioranza. (*Approvazioni a sinistra*).

Lo doveva prendere, secondo voi, esclusivamente dunque nel gruppo della vecchia maggioranza. E perchè l'avrebbe dovuto prendere esclusivamente nel suo antico gruppo, nella sua antica legione, la sua antica legione che è la sua legione come fu la vostra, onorevole Sonnino?...

Voci. No! Non è vero. (*Commenti — Rumori*).

BISSOLATI. Dirò allora: come voi desideravate che fosse la vostra? (*ilarità*).

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, l'onorevole Giolitti avrebbe dovuto prendere esclusivamente gli elementi in quel partito liberale al quale voi, onorevole Sonnino, rivolgeste ieri parole così giustamente severe, constatando come dalla costituzione dell'Italia in qua, avesse dimenticato quasi completamente il suo dovere verso le classi popolari, e quasi completamente per riguardo al suffragio.

Ma il colpo di grazia che voi faceste carico all'onorevole Giolitti di avere dato al partito liberale, glielo davate voi quando ricordavate che il suffragio universale si poteva darlo fin dal 1878, quando scrivevate la *Rassegna settimanale*.

Da allora, su questo problema, voi avete illuminato il vostro partito liberale; e malgrado la vostra propaganda, per le sue profonde ragioni d'interesse, il partito liberale non ha sentito in sè l'impulso di proporre e attuare la riforma. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni a sinistra*).

E allora, perchè avreste voluto che l'onorevole Giolitti escludesse dal suo Governo gli elementi di Estrema e prendesse gli uomini del nuovo Gabinetto esclusivamente nel gruppo antico, seguendo le ragioni di topografia parlamentare? Ma è questo il criterio corretto di costituzionalità con cui si doveva risolvere la crisi? Ha da prevalere il criterio dei gruppi e dei gruppetti o il criterio degli interessi ideali? Noi abbiamo un uomo che afferma un'idea e dice: « voglio il suffragio universale; egli cammina verso lo scopo, e dove li trova migliori e più adatti, prende i mezzi per raggiungerlo. È questa la vera e alta moralità politica.

Sì, riconosco, per la consuetudine invecchiata, questo può qualificarsi un colpo rivoluzionario. Una rivoluzione, che, come tutte le rivoluzioni vere e proprie, ha questo ufficio: di restaurare una legalità più alta. E qui noi saremmo usciti appunto dai vecchi metodi parlamentari, secondo cui si risolvevano le crisi, per entrare in quest'altro sistema di risolvere la crisi secondo un'idea e con l'aiuto di quelle forze del Parlamento e del paese che hanno maggiore interesse a procacciare il trionfo. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni a sinistra*).

A noi socialisti pare dunque che valesse bene la pena di compiere questa rivoluzione nei vecchi metodi con cui si risolvono le crisi; valeva bene la pena per il trionfo di una proposta di allargamento di suffragio, che porta da meno di tre milioni gli elettori italiani a forse più di otto milioni. (*Commenti*).

È questa pure una rivoluzione nelle basi istituzionali che corrisponde alla ristretta rivoluzione nei metodi parlamentari; e la rivoluzione non consiste solamente nel fatto del gran numero, nei milioni di elettori nuovi che verranno alle urne; consiste soprattutto nel criterio con cui questi elettori sono chiamati a partecipare alla vita politica.

Quale è stato il criterio annunciato nel suo discorso del 18 marzo dall'onorevole Giolitti? Questo: che ormai, dopo conseguita la libertà, fosse avvenuta nelle coscienze delle moltitudini lavoratrici un vero rinnovamento morale, talchè invece di prendere per criterio di maturità politica l'analfabeto, si dovesse assumere a criterio il fatto dell'essere le moltitudini passate attraverso un seguito di lotte e di cimenti civili nelle quali la loro coscienza si è temprata, elevata, educata.

E saranno dunque gli analfabeti che

rinnoveranno la nostra vita politica, come diceva ieri l'onorevole Murri? Io non so se egli lo dicesse ironicamente o sul serio; ma so che essi la rinnoveranno non in quanto analfabeti, ma non ostante sieno analfabeti; e ciò in virtù della libertà per cui questa grande moltitudine ha potuto elevarsi alla capacità politica.

E qui si vede la linea di logica e di coerenza seguita dalla democrazia e dall'azione dell'onorevole Giolitti.

La democrazia, vincendo la resistenza di coloro che volevano trattare il movimento proletario con provvedimenti eccezionali, ha rivendicato la libertà alle plebi; la libertà ha elaborato la coscienza civile; la coscienza è diventata il titolo per la integrazione civica delle plebi. (*Approvazioni — Commenti*).

Noi socialisti in particolar modo sentiamo esultare in questo momento l'anima nostra perchè vediamo in questo fatto confermato e consacrato il nostro presagio. Quando si diceva che noi partigiani della lotta di classe, volevamo scatenare lotte selvagge nel nostro paese, noi pensavamo e dicevamo che rivendicando alle plebi la libertà di battersi per il loro pane noi davamo ad esse il modo di elevarsi moralmente sì da acquistare il senso alto della vita sociale.

Or bene, il nostro presagio si è adempiuto e si adempie in quest'ora... (*Applausi all'estrema sinistra*) o meglio si adempirà nel momento in cui il Parlamento tradurrà in legge il suo dovere.

Ma anche sotto altri aspetti si deve riconoscere il grande significato civile del fatto politico che oggi s'inizia. Questi milioni di lavoratori che hanno profittato della libertà per difendere il loro pane nell'esercizio della libera organizzazione, sono riusciti più o meno a difendere la propria vita economica; ma ad un certo punto hanno trovato, e dovevano necessariamente trovare, dei limiti. Perchè la efficacia dei movimenti di resistenza non va oltre certi limiti: non si strappa al capitale quello che esso non può dare senza togliersi la possibilità di vivere nella concorrenza attuale del mondo borghese.

Or bene: oggi, affinché le conquiste della resistenza siano valorizzate, affinché i salari nominalmente migliorati diventino realmente aumentati, occorre che queste plebi assumano altre forme di lotta; occorre che esse possano svolgere una maggiore influenza sopra i congegni e la struttura dello Stato;

occorre che esse possano difendersi da tutto ciò che costituisce lo sfruttamento indiretto del loro lavoro contro i protezionismi doganali, contro i *trust* capitalistici e contro tutto ciò che deprime l'esplicazione della loro vita e decima i loro salari.

Ad essi perciò bisogna dare il mezzo per entrare in questa lotta indiretta a tutela della loro vita, dopo che ad essi si è dato il mezzo di difendere direttamente i loro salari e la vita loro: e così il suffragio universale diventa, anche sul campo economico, la integrazione delle pubbliche libertà.

Ma vi è di più. Udivo ieri l'altro l'onorevole Fradeletto dire che lo Stato italiano, come tutti gli Stati, anzi tutte le collettività, in questo momento storico, sente il bisogno di rafforzare la disciplina sociale, quella disciplina sociale per cui i cittadini dovrebbero riconoscere e compiere il dovere di dare del proprio lavoro e della propria obbedienza alle leggi sociali quel tanto che è necessario per far funzionare, nell'interesse di tutti, il meccanismo sociale.

Certo questo sentimento è indebolito; ma come restaurarlo? Volete restaurarlo con colpi di autorità?

Voi dovete ricorrere al mezzo democratico, perchè la democrazia vuole sempre più aumento di sé stessa! Voi dovete restaurarlo con l'allargare le basi di quell'autorità che si deve maneggiare, per imporre appunto la disciplina sociale. (*Vive approvazioni*).

L'autorità è tanto più grande in un uomo quanto più gli viene conferita largamente dagli altri uomini.

Un uomo può essere tanto più fermo di polso, nel mantenere questa disciplina, quanto più egli sa di interpretare i grandi interessi sociali. (*Bene!*) Ma se voi a questi grandi interessi sociali non date il modo di far sentire la loro voce nei parlamenti delle nazioni, nei parlamenti delle collettività, avrete sempre torto, usando gli atti di autorità contro le indiscipline e le anarchie. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

E si può andare più al fondo della cosa, specialmente da noi socialisti. Io so questo e debbo confessare questo; che con la nostra propaganda socialista, che mirò a svegliare i bisogni e le ragioni di lotta anche in quelle plebi che non le sentivano, perchè noi concepivamo come un dovere di andare a svegliare anche quelli che dormivano e di suscitare anche in essi il senso dei bisogni nuovi, noi abbiamo avuto sotto mano

il fenomeno non di una moltitudine che si è levata sentendo vincoli solidali fra le sue parti, ma abbiamo visto le categorie dei vari lavoratori spezzarsi in discordie, in concorrenze fratricide, talchè noi stessi dubiteremmo del nostro ideale, se non ci assistesse la fede che queste discordie debbano fatalmente comporsi in una più alta e vasta unità.

Ma perchè si compongano in questa unità, occorre che alle moltitudini lavoratrici vengano spalancate le porte di queste Assemblee della Nazione, dove gli interessi delle varie categorie e delle varie classi si toccano, si urtano, e devono molte volte trovare fra essi le eque transazioni; occorre dare ad essi il senso della Nazione (in questo senso noi siamo nazionalisti) dare il senso della responsabilità della loro azione dentro la compagine collettiva.

Tutto questo si otterrà quando voi li avete tratti fuori dalla vita angusta, in cui ciascuna categoria combatte per il miglioramento proprio egoistico, e li avrete portati qui ad affrontare i grandi problemi collettivi. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

E poichè il fine a cui noi miriamo è così grande, noi non ci possiamo perdere, non possiamo perdere la vibrazione nostra e la tensione dei nostri nervi, seguendo secondarie preoccupazioni che ci svierebbero dal punto decisivo della battaglia che oggi si impegna.

Noi vogliamo il suffragio universale; e per esso, abbiamo il dovere di dare senza esitazione i nostri voti al Gabinetto Giolitti.

Non ci trattiene, non ci può nè ci deve trattenerne la preoccupazione che nel voto di oggi i nostri voti si confonderanno in una quasi unanimità di consensi.

Abbiamo conosciuto un'altra unanimità. Abbiamo visto quella che accolse il Ministero Luzzatti; ma abbiamo anche visto che, per quanto modesta fosse la riforma elettorale da esso proposta, quando poi si accennò semplicemente a fare qualche cosarella sul serio, quella unanimità andò infranta e il Gabinetto andò a picco.

State pur certi, amici, che questa unanimità dovrà spezzarsi, perchè essa è forse fatta della speranza e dell'illusione che l'onorevole Giolitti voglia ingannare tutti quanti... (*ilarità — Commenti prolungati*).

Ma se egli, come confidiamo, farà sul serio, verrà il momento degli urti, in cui si sentirà in effetti, non solamente come oggi in potenza, il nostro valore, allora quando

l'onorevole Giolitti passerà all'azione su quel programma; e come siamo pronti noi e armati per quella battaglia, così confidiamo che sia pronto anche l'onorevole Giolitti e che sappia per quella battaglia preparare le armi adeguate. (*Commenti vivissimi a destra ed al centro*).

Non ci deve neppur trattenerne nè ci trattiene, poichè ho parlato di unanimità, la paura che qualche onorevole Meda e Cornaggia voti con noi; non è questa paura che ci possa trattenerne. Questi nostri eccellenti colleghi, sono, pare, molto perplessi.

CORNAGGIA. No, no, niente perplessi! Non si occupi di noi. Io già l'ho dichiarato, fin da dieci giorni fa, che voterò contro.

BISSOLATI. Se non lei, qualche altro de' suoi correligionari mi pare che non fosse ancora molto deciso nelle sue pratiche conclusioni.

CORNAGGIA. No, io l'ho stampato già da diversi giorni.

BISSOLATI. Questa perplessità d'altronde non vi fa torto, si capisce; voi siete perplessi tra questi due vantaggi di tattica opposta.

Se noi diciamo di sì, voi pensate, otteniamo con questo di allontanare dalla maggioranza i socialisti e l'Estrema, togliendo così alla riforma il suggello democratico anzi tagliando i nervi ai propulsori della riforma: ma ci farebbe anche comodo dire di no al suffragio universale. Se non che per dire convenientemente di no, bisogna stuzzicare l'onorevole Giolitti perchè dica qualche frase ancor più forte di quella pronunciata ieri l'altro dall'onorevole Finocchiaro, per avere il buon pretesto di dire che temiamo le persecuzioni, e che per ciò solo votiamo contro il Gabinetto, mentre in verità opporremmo il nostro no al suffragio universale.

Vede, onorevole Cornaggia, ella è già uscita dalla perplessità, ma io credo che anche gli altri suoi colleghi clericali ne usciranno nel senso che voteranno sì pel gabinetto, salvo l'imprevisto.

Però, permettetemi di dirlo, il voto dei clericali per il suffragio universale contiene entro di sé una così intima contraddizione... (*Vivi commenti*).

CORNAGGIA. Non è vero! (*Rumori — Commenti prolungati*).

BISSOLATI. Un po' di tolleranza cristiana! (*Si ride*). Ma, onorevoli colleghi, se il clericalismo, che d'altronde è un partito rispettabile come il nostro e come tutti i partiti lealmente professati, se ha un valore, lo ha nel senso di condurre la società

ad una forma di patronato, di comando e di dominio della gerarchia ecclesiastica, (*Oooh!*) ad una forma più o meno larvata di teocrazia! (*Commenti*).

Voci. No! No! (*Commenti — Rumori*).

BISSOLATI. Ora si comprende bene che i clericali vedano nel suffragio universale un vantaggio immediato, e per questo io credo voteranno il sì.

Di ciò noi non abbiamo paura, per la semplicissima ragione che questo vantaggio, il quale si ridurrà all'aumento di qualche deputato clericale, sarà compensato col tenere più altamente e vibratamente democratico che assumerà tutta l'Assemblea nazionale.

Ma, passato questo primo periodo transitorio, nel fondo, nella sostanza delle cose, la tesi del suffragio universale rimane incompatibile con le convinzioni dei clericali.

Tutti i partiti nella storia sono costretti a trasformazioni, e la logica della rivoluzione ha preso nei suoi ingranaggi anche voi clericali, che pur sognando la teocrazia...

CORNAGGIA, CAMERONI ed altri. Non è vero! (*Vivi commenti*).

BISSOLATI. ...siete costretti a fare omaggio a quella teorica rivoluzionaria che trasporta la sovranità da Dio al popolo. (*Approvazioni a Sinistra — Commenti*).

E sarebbe lasciarci deviare da quello che deve essere il nostro preciso obiettivo se prendessimo il programma dell'onorevole Giolitti per cercarvi... quel che non c'è, ossia quello che potremmo desiderare ci fosse in uno schema ideale di programma nostro, dal punto di vista del nostro partito.

Occorre però subito riconoscere che molte delle esigenze nostre di partito non possono essere soddisfatte in quel programma perchè esso, me lo permetta l'onorevole Giolitti, non può e non vuole essere altro che un programma di ordinaria amministrazione in quanto, posto dinanzi alla Camera il problema della sua rinnovazione, quello che il Governo espone come programma da compiersi con questa Camera, non può non esser contenuto entro i limiti di quello che è conciliabile con una azione di attesa della Camera nuova. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

Certo è, pure, e ci piace riconoscerlo, che il programma è molto omogeneo. Comincia col suffragio universale e viene alle illusioni di questo rinnovamento istituzionale. E forse esso, più che programma di attuazione immediata, è previsione di quello che sarà la conseguenza del rinnovarsi delle istituzioni parlamentari: esso passa dall'al-

largamento del suffragio alla statizzazione delle assicurazioni, alle pensioni operaie, afferma i propositi di sviluppo della legislazione sociale e della cooperazione.

Ed è logico. Infatti, dopo avere affermato che le moltitudini lavoratrici (perchè sono poi le moltitudini lavoratrici quelle alle quali si aprono i battenti del Parlamento mediante la riforma elettorale) debbono entrare a milioni nella vita politica, è logico che si debba venire a cosiffatte conseguenze. E qui mi piace di notare che quell'accenno particolare alla cooperazione in questo momento, senza restrizioni, ha un significato che non ci sfugge.

L'onorevole Nitti è andato al Ministero di agricoltura, accompagnato forse dalla diffidenza, se non nostra, di molti di noi fuori di qui, che egli, per essere meridionale, per avere incrociato molte volte leggiadramente il suo fioretto con noi, fosse il nemico della legislazione sociale e della cooperazione. No; egli ha scritto o concordato di scrivere nel programma insieme col l'onorevole Giolitti, quella parola cooperazione che assume, pronunziata dal Governo, un particolare significato per il particolare momento che traversiamo.

Non è molto, noi abbiamo visto, nella Romagna, disegnarsi una forma di lotta di classe, impegnata appunto sulla cooperazione. Si trattava là (so di non avere consenzienti, in questo, molti, non della maggioranza, ma della minoranza della Commissione per la Romagna, che lavorò con me in quell'inchiesta) si trattava là di un tentativo della classe padronale, per interdire i mezzi della cooperazione alle organizzazioni dei lavoratori.

Non proseguo in analisi. Ma mi preme notare questo accenno alla cooperazione, perchè è risaputo come, quella Commissione, fosse stata eletta dal Governo precedente, per giudicare intorno alla convenienza morale e politica da parte dello Stato, di favorire o non favorire la cooperazione. Voi avete detta la vostra parola, voi non vi schiererete certamente con quella classe proprietaria... (Ooooh!)

MURATORI. Questo non è vero!

BISSOLATI. Lo so, voi siete della minoranza della Commissione.

MURATORI. No, della maggioranza!

BISSOLATI. Ad ogni modo prendo atto di questa parola del Governo che per noi è di decisiva importanza per caratterizzarne i propositi di fronte alle organizzazioni proletarie. (Commenti in vario senso).

MURATORI. È il monopolio della cooperazione che si faceva.

BISSOLATI. Ed ora permettetemi di venire negli ultimi miei passi oratorii, sovra un terreno più delicato e difficile.

La tesi nostra, io dissi, è che il dovere nostro sta nel mirare all'obbiettivo, al suffragio universale, e di guardarci dall'esserne deviate per secondarie considerazioni e preoccupazioni.

Uno degli argomenti per i quali alcuni dell'Estrema Sinistra, anzi specialmente all'Estrema Sinistra, non si sentono di dare il voto, se non al programma, al Gabinetto che quel programma si propone, sta in ciò che il Gabinetto è presieduto dall'onorevole Giolitti.

Si dice, onorevole Giolitti, e mi pare che la cosa sia stata detta anche in qualche deliberazione di gruppo, che non vi si appoggia perchè non si erede alla vostra sincerità. (Commenti). Si potrebbe osservare semplicemente che nelle lotte sociali e nella lotta politica gli uomini sono strumenti, siano sinceri o non siano sinceri. (Esclamazioni — Interruzioni — Commenti vivaci e prolungati).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati!

BISSOLATI. Si potrebbe anche osservare che, nell'ipotesi che egli non fosse sincero e che dovessimo per questo diffidare di lui, noi non dobbiamo diffidare di noi stessi una volta che noi gli stiamo ai fianchi nella battaglia. (Commenti).

Ma io voglio osservare e dire altra cosa.

Io voglio affrontare le difficoltà di questa analisi di psicologia politica. Ecco. La figura dell'onorevole Giolitti presenta alcuni tratti profondi e permanenti, come presenta altri tratti effimeri che a volte si veggono e in altri momenti scompaiono. (Commenti). Chi voglia cercare il carattere dell'uomo, deve cercare, me lo insegnano gli antropologi, (Esclamazioni — Si ride) i tratti profondi e permanenti. (Commenti in vario senso — Rumori a destra).

Per quello che importa a noi, quale è la linea politica dell'onorevole Giolitti? Per quello che importa a noi, ripeto, per quello che importa alla classe lavoratrice, noi non possiamo che ricordare un Giolitti che nel 1894 affermò la libertà pei Fasci siciliani; noi non possiamo dimenticare di avere combattuto insieme con l'onorevole Giolitti la lotta dell'ostruzionismo contro i provvedimenti Pelloux. (Interruzioni — Commenti animati).

CAMPI. Nella prima fase no!

BISSOLATI. Non possiamo dimenticare che, lui ministro dell'interno, fiorirono al sole della libertà le nostre organizzazioni, le organizzazioni del proletariato, che tutti i partiti ebbero in quel periodo la possibilità di affermarsi e di farsi valere pubblicamente. Venne il periodo del 1904, in cui grave fu il torto dell'onorevole Giolitti, ma dei torti ne abbiamo avuto anche noi (*Approvazioni da destra — Commenti*) e per lo meno il torto nostro fu il torto della nostra impotenza. (*Approvazioni da destra*). Certamente l'onorevole Giolitti in quel periodo che va dal 1904 e viene al 1909, non è il Giolitti di oggi (*Commenti*), non era il Giolitti del 1903; ma il principio della libertà di organizzazione e della libertà di manifestazione fu mantenuto anche in quel periodo. E qui noi non possiamo fare i gradassi dicendo che siamo stati noi con le nostre forze a difendere la libertà, perchè dopo la disfatta dello sciopero generale noi eravamo a terra (*Commenti animati*); noi non avremmo potuto opporre resistenza nella piazza: tutta la classe reazionaria, approfittando dello sciopero generale, urgeva presso l'onorevole Giolitti, e gli domandava: reazione! reazione!

Voci da destra e dal centro. Non è vero!

BISSOLATI. E l'onorevole Giolitti ha risposto: libertà! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

E la linea della sua azione politica che segna « libertà » si chiude oggi col proporre per il popolo italiano il suffragio universale. Ed è questa una proposta logica. Nè questa è una rivelazione improvvisa, perchè l'integrazione della libertà vuole appunto il suffragio universale. L'un principio reca con sè l'altro fatalmente. Logica, dunque, la linea dell'uomo che dalla libertà viene al suffragio universale. Per questo possiamo crederlo sincero perchè questa sincerità è nella logica delle cose. D'altronde, questo non diciamo per una tenerezza particolare che noi si abbia verso l'onorevole Giolitti. Ma non abbiamo avuto, onorevole Sonnino, forse anche per voi uguale equanimità di giudizio quando vi demmo il nostro appoggio nel 1906? (*Interruzione del deputato Sonnino*).

Eppure voi che invocavate ieri contro l'onorevole Giolitti alcune sue affermazioni contrarie al suffragio universale, altre contrarie al voto degli analfabeti, o alla indennità parlamentare (chi non è colpevole di simili contraddizioni alzi la mano) (*Si ride*), voi pure, onorevole Sonnino, avete in voi

delle terribili contraddizioni. Mi dispiace doverve lo dire, non per spirito di antipatia, perchè sapete anzi quanta simpatia mi ha sempre animato verso di voi, che foste il mio primo maestro nella politica, avendo cominciato a capire qualche cosa di vita pubblica nella vostra *Rassegna settimanale* nel 1882. Ed allora mi insegnavate il suffragio universale dovere essere la salvezza e la rendenzione del Mezzogiorno; e lo bandivate come debito di giustizia. Onde io mi meravigliai quando vi vidi sedere accanto all'onorevole Crispi, e nel 1895 farvi complice, anche voi, di quella formidabile cancellazione dalle liste elettorali di un milione di elettori... (*Approvazioni dall'estrema sinistra*). E mi meravigliai quando vi vidi appoggiare l'onorevole Pelloux, voi che volevate redimere l'Italia colla libertà e col diritto di voto alle plebi, e vi vidi sostenere passionatamente i provvedimenti politici contro le pubbliche libertà.

Ma voi vi siete ravveduto, sinceramente ravveduto; noi ci fidammo alla sincerità vostra, e per questo nel 1906 avete avuto le nostre simpatie e la nostra adesione. (*Vive approvazioni dall'estrema sinistra*):

SONNINO SIDNEY. Simpatie, non voti! (*ilarità e commenti*).

BISSOLATI. Ma contro l'onorevole Giolitti c'è un altro appunto personale che scoraggia un gruppo di questa parte della Camera, e forse anche altri, dal dare la adesione al suo programma ed alla sua azione. Ed è di essere in fama di troppo egregio manipolatore di elezioni. (*Commenti vivissimi*).

Anzi l'onorevole Fradeletto diceva e ripeteva la parola aspra (*Interruzioni del deputato Fradeletto*) che viene detta contro di lui, di « corruttore ». (*Commenti — Interruzioni*).

Or bene, dato che voi, lasciatemelo dire, abbiate avuto, e l'aveste, il torto di manipolare elezioni, bisogna riconoscere che avete un grande complice, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia: le condizioni della moltitudine dei lavoratori del Mezzogiorno, le condizioni speciali, forse non solo del Mezzogiorno d'Italia, ma anche di tanti altri luoghi d'Italia. (*Commenti vivissimi*).

Avete a complici le cricche locali del Settentrione e del Mezzogiorno (*Commenti*); quelle cricche locali per cui anche un Governo di libertà, col programma di libertà, che volesse difendere in quei luoghi il diritto di suffragio, non potrebbe riuscire nel suo nobile intento, perchè lo spirito di so-

praffazione e di corruzione che è in molti di questi centri d'Italia, può operare in quanto vien favorito dalla scarsa partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, dalla scarsità di elettori sui quali si può facilmente esercitare la corruzione e la violenza. (*Clamori da destra e dal centro*).

Ebbene, oggi, l'onorevole Giolitti ci propone, col suffragio universale, l'unico vero mezzo con cui si possa frangere l'arma della violenza, con cui si possano frustrare le arti della corruzione. Il famoso torrente che deve passare nelle stalle d'Augia sono i sette od otto milioni di elettori i quali, distribuiti in nuclei possenti nelle varie località, impediranno che i corruttori, i violenti, i *mazzieri* si facciano valere (*Clamori e commenti animati*) contro la libera volontà popolare.

Che se per « giolittismo » si intende la sopraffazione delle cricche locali aiutate dal Governo, favorite dallo scarso numero di elettori, lo stesso onorevole Giolitti colla proposta del suffragio universale diventa il distruttore del *giolittismo*. (*Commenti animati e prolungati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

BISSOLATI. E badate che gli elettori politici diventano, per la parola stessa della legge attuale elettori amministrativi. Ora, signori colleghi, non vi sovviene come tratto tratto i nostri lavori vengono funestati dalla notizia che proviene più spesso dal Mezzogiorno... (*Ooh! ooh!*) ...le folle, le povere folle hanno assalito i municipi e sono andate incontro al piombo dei nostri soldati?

Se voi cercate al fondo di quei fatti, trovate che quei poveri contadini non avevano nessun mezzo legale per farsi valere; che, nel comune, c'era una piccola accolta di gente che dominava, che maneggiava le tasse e le imposte; di guisa che la ribellione era inevitabile. La popolazione non poteva farsi valere che nei modi violenti: donde le fucilate.

Ma date a queste plebi il suffragio, date l'arma civile a quelle moltitudini, e le violenze saran tagliate alla radice. Il suffragio universale varrà meglio della legge Turati a prevenire gli eccidii proletari. (*Commenti animati*).

Con questo, ho finito.

Noi socialisti voteremo dunque pel Gabinetto con quel medesimo sentimento con cui si compie un dovere verso di noi, verso gl'ideali ai quali abbiamo consacrato la vita.

Sapete già che, per questo nostro voto, noi socialisti del gruppo parlamentare saremo indicati come persone che hanno ab-

bandonato la via retta del socialismo; (*Commenti*.) ma ci conforta la convinzione che il più grande atto del socialismo consiste nel dare armi al proletariato.

Ed anche andando col pensiero al di sopra del proletariato, al di sopra della lotta di classe (perchè essa non è che un mezzo con cui si deve attuare una civiltà superiore), noi diciamo che abbiamo coscienza di servire il socialismo, in quanto è rivendicazione alla società umana del libero governo di sè stessa. E quando la grande maggioranza sarà padrona di sè medesima farà del conservatorismo, farà la repubblica, farà l'anarchia... (*Oh! oh! oh!*) farà quello che vorrà... (*Vivi rumori a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

Io credo che i signori conservatori non abbiano inteso le mie parole... (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Voci. Basta! basta!

BISSOLATI. Io credo che i signori che urlano non abbiano compreso... (*Continuano i rumori*).

Voci. Basta! basta!

BISSOLATI. Che intolleranza è questa? Mi lascino parlare!...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ma facciamo silenzio!...

BISSOLATI. Io diceva che i signori che urlano non hanno afferrato il mio concetto. Se quelli che urlano sono conservatori, io suppongo che essi abbiano fede nelle proprie idealità di conservatori, e sieno disposti a credere che, poste le loro idealità al giudizio delle moltitudini, le loro idealità trionferanno. Ora io dicevo che, non per un interesse meschino ed angusto di partito, noi vogliamo il suffragio universale, non perchè sia instaurato piuttosto il socialismo che qualunque altra forma di governo e di società, ma perchè le moltitudini, che sono giudici assoluti facciano quello che vogliono, sia pure del conservatorismo, se esse lo crederanno utile e giusto.

E non ho che una parola da aggiungere. Io vi diceva che noi, pure con la probabilità di essere mal giudicati dal nostro partito, daremo il voto favorevole al Gabinetto e che con ciò non crediamo, se anche giudizi diversi e contrari si facciano sul nostro contegno, non crediamo di venire meno ai nostri doveri, alle nostre idealità socialiste.

Ma io aggiungo, e l'aggiungo per i miei compagni, per coloro che mi hanno incaricato di parlare, che ci fu un altro momento nella vita parlamentare in cui accadde presso a poco quello che oggi sta, per noi, accadendo.

Quando nel 1901-902 era il Ministero Giolitti-Zanardelli, noi, ascoltando non gli ideologi del partito, non certe voci di demagoghi, ma ascoltando la viva voce dei lavoratori, mettemmo in disparte certe ideologie e certe suggestioni di demagogia e votammo per Giolitti-Zanardelli, ossia per la libertà.

GALIMBERTI. Allora c'erano uno o due voti! (*Rumori a sinistra*).

BISSOLATI. Orbene, da quel voto e dalla libertà che ne fu rivendicata, o amici e compagni, che cosa è sorto? È sorta una nuova prim'vera, una nuova civiltà proletaria.

Ed oggi noi, ripetendo quell'atto, e trovandoci in analoghe condizioni, non facciamo che suggellare l'atto di allora e renderlo più fecondo.

E lo dobbiamo fare appunto perchè siamo socialisti, lo dobbiamo fare col sacrificio, se occorre, della nostra popolarità, col sacrificio stesso delle nostre persone.

Sì, di tutti noi del gruppo socialista, di tutti noi, non è vero compagni? E qui io intendo quello che voi mi voleste dire quando m'incaricaste di parlare a vostro nome: voi mi avete voluto dire che non il sacrificio, forse sterile, di uno era necessario in quest'ora, ma in quest'ora era necessario e fecondo lo sforzo e forse il sacrificio solidale di tutti quanti noi per il proletariato e per il diritto umano. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Vivi segni d'attenzione)*. Allorchè un nuovo Ministero si presenta con un programma che tutti riconoscono essere importante, la previsione naturale è che si discuta più del programma che delle persone dei ministri.

A me, che da 28 anni sono in quest'Aula, capita, per la prima volta, di dover cominciare il mio discorso parlando di me. Ma la difesa mia personale è difesa del Ministero, perchè in tanto i miei colleghi accettarono il programma sul quale ci siamo accordati, in quanto essi erano convinti che non era improvvisazione del momento ma il seguito di una lunga e meditata azione politica.

Io andai al Governo per la prima volta nel 1889, sono ora ventidue anni. La prima legge che presentai fu per dare facoltà al Governo di concedere alle cooperative operaie l'appalto di lavori pubblici a condi-

zioni di favore. Rammento che dall'Estrema Destra un oratore brillantissimo, mi disse che io organizzavo i battaglioni della rivoluzione. Io risposi che della gente che lavora non ho mai avuto paura. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Mi allontanai da quel Ministero, perchè a me pareva necessaria una più severa finanza.

Incaricato di formare un Ministero, nel 1892, lo formai nella parte più liberale della Camera. Allora i socialisti non erano che due o tre, e il partito conservatore era assai più forte.

Rammento, fra i miei colleghi ancora venti, l'attuale mio collega della grazia e giustizia, l'onorevole Martini, l'onorevole Lacava, e ricordo pure con rimpianto Luigi Ferrari, che proveniva dai banchi dell'Estrema Sinistra e andò alla Consulta ove fu un collaboratore valentissimo del Ministro degli affari esteri.

Terminò il mio Ministero di allora con una proposta, che, ripetuta altra volta, ebbe sempre esito infelice: l'imposta progressiva.

Certamente non era un concetto che possa credersi ispirato da chi sia sorto ora a principi liberali ed abbia un passato reazionario.

Tornato al Governo nel 1901 mi formai subito la convinzione, dopo tutto quello che era successo dello scioglimento dei fasci, dei disordini del 1898 e altri avvenimenti ancora più dolorosi, che il solo modo per mantenere l'ordine in Italia, fosse un'ampia libertà. Credevo allora e credo sempre che finchè la maggior parte degli italiani è in una condizione economica e morale infelice, il paese non potrà mai essere nè tranquillo, nè prospero e grande. (*Bravo!*)

Allora fui aspramente combattuto; e ricordo che il bilancio del Ministero dell'interno al Senato, passò per tre voti.

Fortunatamente il risultato ha dimostrato che il sistema mio, apparentemente semi-rivoluzionario, era il solo veramente conservatore.

Ed ebbi la grande soddisfazione, nel 1903, di sentire l'affermazione degli uomini più conservatori, che quel sistema di ampia libertà era oramai intangibile.

Nel 1903 ebbi l'incarico di formare un Ministero. Pregai l'onorevole Turati di aderire ad entrarvi, trattai lungamente con l'onorevole Sacchi, trattai con l'attuale Presidente della Camera, che allora sedeva all'Estrema Sinistra. (*ilarità — Rumori*). Il

mio tentativo allora non fu felice, come non lo è stato l'attuale mio tentativo con l'onorevole Bissolati. Ma io non ho mutato linea di programma allora, come non l'ho mutata adesso, quantunque l'onorevole Bissolati non abbia creduto di entrare al Governo.

Venne il 1904 e lo sciopero generale, come ha ricordato l'onorevole Bissolati, che ebbe la sincerità di confessare i torti del suo partito.

TURATI. Li abbiamo confessati anche allora. (*Rumori — Interruzioni dei deputati Musatti e Fradeletto*).

Non è vero. Nessuno ha combattuto più di me contro lo sciopero generale all'Arena di Milano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo che questa discussione in questo momento non abbia importanza alcuna; constato solo questo, che lo sciopero generale produsse in Italia un grande allarme e il grave pericolo di una reazione violenta. (*Approvazioni*).

Ricordo di aver avuto allora delle pressioni fortissime, affinché si agisse energicamente per reprimere quella che era considerata come una rivoluzione. Io telegrafai invece ai prefetti: « Questo movimento non ha base nè in un grande sentimento nazionale, nè in un grande interesse e non può durare; è una cosa effimera, è un movimento pazzesco, non ve ne preoccupate ». (*Approvazioni — Commenti*).

Ma dopo questa enorme preoccupazione la quale faceva credere che la libertà fosse inconciliabile con un serio, severo e duraturo ordine pubblico, era necessario un periodo di fermata; e io intuì appunto che, se non ci fosse stato questo periodo di fermata, si sarebbe andati incontro alla reazione.

Era necessario dimostrare che la tranquillità si stabiliva e durava anni ed anni senza che occorresse ferire il principio della più ampia libertà. (*Mormorio*).

Io vi domando: se allora, sotto l'impressione di quel movimento, qualcuno avesse proposto un allargamento del suffragio, quale accoglienza avrebbe ricevuto? (*Commenti*).

Le grandi riforme si debbono proporre quando i tempi sono maturi, quando il paese è tranquillo. Gli uomini di governo non debbono essere dei precursori, debbono essere uomini che capiscono il tempo nel quale vivono, che sentono le condizioni del paese e che le secondano efficacemente. (*Benissimo! Bravo! — Applausi*).

Nel 1909 parve a me che fosse giunto il momento di tentare di nuovo qualche riforma democratica un po' ardita; e presentai un disegno di legge di riforma tributaria. Qualcuno ha detto (e mi pare sia stato l'onorevole Martini) che io partissi allora quasi da un desiderio di lasciare il Governo. No, fui invece animato dal concetto di vedere se era possibile ottenere una seria riforma tributaria.

Che cosa accadde allora? Che l'Estrema Sinistra, la quale era all'opposizione, quantunque approvasse il concetto della legge, votò contro compatta, e coloro i quali, o per ragioni politiche o perchè feriti negli interessi, erano contrari alla legge, votarono contro anch'essi, cosicchè a me non rimase che ritornarmene agli studi di casa mia. (*ilarità — Commenti*).

Però non ho mai nascosto, e nessuno dei miei amici mi ha mai sentito fare un discorso diverso: la necessità che l'Italia progredisse gradatamente ma sicuramente sulla via della libertà.

E, quando l'onorevole Luzzatti ebbe l'incarico di formare un Ministero, sono stato io stesso che in lunghe conversazioni persuasi il mio collega Sacchi, ad entrare in quel Ministero. Adunque, come la Camera comprende, la proposta, che sono venuto ora facendo, non è un moto improvviso, come l'onorevole Martini, ed anche un poco l'onorevole Fradeletto, immaginarono, ma è l'effetto di ponderata riflessione; a me pare che, consolidata la libertà economica dei lavoratori, ottenuto un maggiore progresso intellettuale e morale delle classi lavoratrici, sia venuto il giorno, in cui queste possano essere in più larga misura chiamate a partecipare alla sovranità nazionale.

E vengo alla seconda accusa, che mi è stata fatta, di avere agito in modo incostituzionale, perchè avrei dovuto prendere, come base per la formazione del Ministero, i duecentosessantacinque deputati, che il 18 di marzo votarono insieme.

Per vedere se questa tesi dei miei avversari è fondata occorre analizzare la natura di quel voto. Il 18 marzo di che cosa si discuteva? Una Commissione, nominata per esaminare il disegno di legge elettorale, aveva indicato quale era la via che intendeva di seguire, e aveva soprattutto detto che, oltre il disegno di legge, come era, bisognava studiare tutta la materia elettorale. Io ricordo perfettamente che il mio amico Bertolini era della opinione che ci voleva un'allargamento del suffragio molto mag-

giore, il che dimostra che i concetti di una parte almeno della Commissione, erano tutt'altro che da rimproverarsi. (*Commenti*).

Ora la questione si pose così: una parte della Camera temette che l'andamento della Commissione fosse troppo lento e manifestasse il proposito non di portare innanzi, ma di seppellire la riforma e propose di fissare alla Commissione un termine per riferire.

Venne la discussione alla Camera sull'operato della Commissione; il Governo era fuori causa. Io credetti ad un certo punto mio dovere di manifestare anche la mia opinione; e, riguardo alla Commissione, che cosa dissi? Che credevo essere nei propositi della medesima di fare un lavoro serio e quindi non trovavo ragione di darle un voto di sfiducia. Dissi poi quale era la mia opinione nel merito della riforma elettorale, indicando esattamente presso a poco quello, che è contenuto ora nel disegno di legge, che ci proponiamo di presentare. Allora 265 deputati votarono la fiducia nella Commissione; ma io vi domando: credete proprio che tutti quei duecentosessantacinque, che hanno votato fossero entusiasti della riforma elettorale? (*Si ride*) che tutti fossero disposti non solo a votarla, ma a renderla più ampia?

Credete proprio che sia errata questa mia incredulità? Permettetemi di dire francamente la mia opinione. Io credo che i duecentosessantacinque si dividessero in due categorie; in quella di coloro, che speravano che la Commissione camminasse rapidamente innanzi, e in quella di coloro, che speravano che la Commissione seppellisse la legge. (*Commenti*).

Dopo quella seduta sorge una crisi ministeriale. Io posso assicurare che in quel giorno non immaginai che una crisi potesse sorgere..... (*Commenti animati*)..... perchè il Ministero era fuori questione. (*Commenti*).

Il voto non riguardava nè colpiva il Ministero, ma era di fiducia nella Commissione composta per la massima parte di amici del Ministero; ora un voto, che riguardava la Commissione parlamentare, vi domando io quale indicazione costituzionale potesse dare per la formazione di un altro Ministero. Disgraziatamente questa crisi mi procurò, diciamo così, l'onore di una designazione unanime, come dissero alcuni oratori. Ed io ho creduto mio dovere di non sottrarmivi, perchè credo che quando uno sta in quest'Aula, ha il dovere di assumere tutte le responsabilità che la sua posizione gli impone. (*Approvazioni*).

Ma evidentemente coloro, i quali designarono la mia persona non ignoravano quali erano le mie convinzioni riguardo alla riforma elettorale, perchè le avevo dichiarate in un modo che certamente non poteva dar luogo a dubbi.

Voci. È vero! è vero!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ora, vi è qualcuno il quale possa credere che io potessi accettare di venire al Governo con un programma diverso da quello che avevo solennemente proclamato come deputato? Io credo che nessuno può avere di me una così bassa opinione.

Ed allora, quando si presenta un programma che contiene la risoluzione della più alta, della più grave delle questioni che possono porsi innanzi ad un Parlamento, quale è il dovere di chi compone un Ministero allo scopo di far trionfare questo programma? Il dovere è un solo: assicurarsi che ci sia una maggioranza disposta ad approvarlo.

E ciò posto, perchè dovevo io procedere in modo da lasciar fuori presisamente quella parte della Camera, che sapevo essere profondamente convinta della necessità di approvare questo programma? Avrei ripetuto ciò che mi era successo nel 1909.

Se io componevo un Governo ad esclusione dell'Estrema sinistra, essa poteva essere autorizzata a credere che il mio programma non era che una lustra, non era che una finzione, ed avrei avuto contro l'Estrema Sinistra. Credete voi che avrei perciò avuto favorevoli i 265 che avevano votato sì? (*Si ride*).

Noi abbiamo intese molte dichiarazioni che si accetta il principio del suffragio universale. Ma io ho anche inteso una profezia dell'onorevole Martini, che mi pare molto giusta, cioè che a queste rose del primo giorno succederanno delle spine. Non basta che ci sia la dichiarazione teorica di accettare il principio del suffragio universale per essere sicuri che tutti coloro che han fatto questa dichiarazione arriveranno fino in fondo a votare la legge. (*Commenti*).

Per esempio, io temo molto che l'onorevole Martini troverà che non c'è lo scrutinio largo di lista...

MARTINI. No, ho dichiarato di votarla, e la voto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Prendo atto e ringrazio. Dubito però un po' che l'onorevole Sonnino si deciderà a votare se non ci sarà il suf-

fragio alle donne, del quale si dichiarò partigiano. (*Viva l'arità*).

SONNINO SIDNEY. Lei stesso non lo crede. Non ho fatto alcuna condizione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io aspetto a vedere il suo voto favorevole.

SONNINO SIDNEY. Al suffragio certo!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma alla legge no! (*Vivissima ilarità*).

SONNINO SIDNEY. Glie lo dirò quando l'avrò veduta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho inteso altri prepararsi un'altra difesa. Il suffragio universale sì, ma completato con la rappresentanza proporzionale, senza la quale non vi è giustizia.

Evi entemente è impossibile immaginare che coloro, per esempio, i quali applaudirono così frenetamente l'onorevole Fradello quando mi faceva i più vivaci attacchi, siano poi disposti a seguirmi fino in fondo fino a che questa legge sarà approvata.

Ciò posto, era mio dovere di fare quel che ho fatto, assicurarmi cioè una maggioranza favorevole; ed io mi dolgo di una cosa sola: che l'onorevole Bissolati non abbia preso parte al Governo.

Io credo che tutti quelli che sono in questa Aula in certi momenti debbono assumere delle responsabilità; e trovo poi stranissimo, me lo consentano, che ci sia stato un allarme nel partito liberale perchè una parte della Sinistra Estrema assumeva la responsabilità di Governo. È singolare che quando io otto anni fa mi rivolsi all'onorevole Turati, nessuno trovò nulla a ridire.

Sono passati otto anni, il paese ha camminato innanzi, il partito socialista ha moderato assai il suo programma. Carlo Marx è stato mandato in soffitta... (*Ilarità — Rumori — Proteste vivissime all'estrema — Applausi al centro e a destra*).

Una voce. Carlo Marx è morto...

CICCOTTI. Ma per noi Carlo Marx è più vivo di prima!... (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per lo meno non c'è offesa personale, perchè Carlo Marx non è in quest'Aula...

CICCOTTI. No, ma lo spirito suo si libra... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevol Ciccotti, ella ha un ordine del giorno; parlerà a suo tempo...

(*Continuano le apostrofi del deputato Ciccotti e di altri*).

E dire che ha un ordine del giorno che è lungo mezza pagina!... (*Ilarità*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per me, i soli Governi non costituzionali sono quelli che non hanno la maggioranza del Parlamento, e le sole maggioranze veramente logiche sono quelle che si uniscono non intorno ad una persona, ma intorno ad un programma. (*Approvazioni al centro*).

L'onorevole Sonnino si è doluto molto con me perchè io non accetto il suo dogma che tutto il partito costituzionale deve formare un partito solo.

È una sua teoria antica: l'ha professata trenta anni fa; ma me lo consenta, non ha però cercato che in pratica avesse seguito, perchè io non ricordo che un solo Ministero contro il quale ella non abbia votato, quello dell'onorevole Pelloux; contro gli altri ha votato sempre, sia che venissero da Destra sia che venissero da Sinistra.

Quindi, la sua teoria si ridurrebbe a questo: il partito costituzionale deve essere un corpo solo nel quale si fondino destra e sinistra, ma sorrette dal centro. (*Ilarità*).

SONNINO SIDNEY. Riconosco che non ho capito. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo che di fronte ad un problema così vasto, così difficile per il paese e per l'avvenire delle istituzioni nostre, e soprattutto per l'avvenire del Parlamento come è la riforma elettorale, noi dobbiamo lasciare da parte molte altre questioni, e dobbiamo concentrare le nostre forze sopra questo punto. Le altre questioni verranno a suo tempo. Ogni giorno ha il suo lavoro da fare.

Seguendo la linea di condotta proposta dal Ministero, approvando di dare una più larga, una larghissima partecipazione alle classi popolari, noi rinforzeremo assai la compagine del nostro Stato, perchè finchè la maggior parte dei cittadini non partecipi, non assuma la responsabilità di ciò che nel paese avviene; noi avremo la base del governo in una minoranza che può in momenti difficili non avere sufficiente autorità sul paese. (*Approvazioni*).

Un programma che abbia per scopo di rialzare moralmente, intellettualmente, e politicamente la gran massa dei lavoratori in Italia, è il programma che oggi corrisponde meglio al comune desiderio di tutti, di vedere il nostro paese tranquillo, prospero e grande! (*Vivissimi e prolungati applausi da molti banchi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio*).

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera sa che è inutile gridare: *Ai voti!* Io debbo dare facoltà di parlare a quelli che sono iscritti.

Spetta di parlare all'onorevole Rubini. *Voci.* La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. È inutile! Non si può ora chi dere la chiusura. Io ho dato facoltà di parlare all'onorevole Rubini e gliela debbo mantenere. L'onorevole Rubini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando il proprio voto del 18 marzo 1911, passa all'ordine del giorno ».

(Conversazioni generali).

RUBINI. Onorevole Presidente, obbedisco a lei, ma se la Camera non consente...

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Avverto ancora una volta la Camera di quello che tutti debbono sapere; che cioè non basta gridare: *Ai voti!* per venire ad una definizione. La strada è diversa; ma siccome per quella strada nessuno si è ancora incamminato, ed io ho già dato facoltà di parlare all'onorevole Rubini, così l'onorevole Rubini parlerà. Hanno capito? *(Vive approvazioni).*

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Intanto comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta:

« Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie — Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per pubbliche calamità e per lavori pubblici »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	222
Voti contrari	43

(La Camera approva).

« Variazione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	214
Voti contrari	51

(La Camera approva).

« Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 596 del 15 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	223
Voti contrari	42

(La Camera approva).

« Concorso dello Stato nelle spese per Congressi e feste patriottiche — Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	225
Voti contrari	40

(La Camera approva).

« Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	219
Voti contrari	46

(La Camera approva).

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11 »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	224
Voti contrari	41

(La Camera approva).

« Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11 »:

Presenti e votanti . . .	265
Maggioranza	133
Voti favorevoli	219
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom.

Bacchelli — Baldi — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battagliari — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bergamasco — Berlinghieri — Bertesi — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero —

Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli —
Bouvier — Brandolin — Brunialti — Buc-
celli — Buonanno.

Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani
— Calda — Calissano — Calisse — Callaini
— Calleri — Calvi — Camagna — Camerini
— Cameroni — Canepa — Cannavina —
Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Ca-
puti — Carugati — Cascino — Caso — Ca-
solini Antonio — Cassuto — Castellino —
Castoldi — Cavagnari — Cavina — Centu-
rione — Cermenati — Chiaradia — Chiara-
viglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro
— Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso —
Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati
— Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo
— Ciraolo — Comandini — Congiu — Coris
— Cornaggia — Corniani — Cosentini —
Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno —
Crespi Silvio — Croce — Currano — Cutru-
felli.

Da Como — Daneo — De Benedictis —
— De Bellis — De Cesare — De Felice-
Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi —
De Michele-Ferrantelli — De Nicola — Den-
tice — De Seta — Di Bagno — Di Cam-
biano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di
Palma — Di Robilant — Di Rovasenda —
Di Saluzzo — Di Stefano — D'Oria.

Fabri — Faelli — Falcioni — Falletti —
Faranda — Fazi — Fera — Ferraris Carlo
— Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Fra-
deletto — Frugoni — Fumarola — Furnari
— Fusco Alfonso — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo
— Gallino Natale — Gaz-lli — Giaccone —
Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Al-
berto — Girardi — Girardini — Giuliani —
Giulietti — Giusso — Grassi-Voces — Grip-
po — Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leali — Lembo
— Leone — Loero — Longo — Lucernari
— Luciani — Luciferò — Luzzatto Arturo.

Magni — Mancini Ettore — Manfredi
Manfredo — Mango — Manna — Marazzi
— Marcello — Margaria — Marsaglia — Mar-
tini — Marzotto — Masoni — Meda — Mer-
lani — Messedaglia — Mezzanotte — Mi-
cheli — Mileto — Miliani — Molina — Mon-
tauti — Montemartini — Montresor — Montù
— Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti —
Morpurgo — Moschini.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri
de Salvi — Nitti — Nofri — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pala — Paniè —
Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi

— Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Per-
ron — Pescetti — Pi-raccini — Pini — Pi-
stoja — Pozzato — Pozzi Domenico.

Quaglino.

Raineri — Rastelli — Rattone — Rava
— Ravenna — Rocco — Romanin-Jacur —
Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi
Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio —
Ruspoli.

Santamaria — Scalori — Scellingo —
Semmola — Schel — Simoncelli — Sonnino
— Spirito Beniamino — Staglianò — Stop-
pato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tede-
sco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torre
— Trapanese — Turati — Turbiglio —
Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio
— Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini.
Zaccagnino.

Sono in congedo:

Colonna di Cesarò.
Orlando Salvatore.
Rizza.

Sono ammalati:

Dari — Di Sant'Onofrio.
Gattorno.
Matteucci.
Papadopoli.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Compans.
Landucci.

**Si riprende la discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. Si riprende la discus-
sione sulle comunicazioni del Governo.

L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

RUBINI. Al punto, al quale è giunta
la discussione, essa impone di essere concisi.
Non parlerò del modo nel quale si svolse la
crisi, e nemmeno aggiungerò parola a quelle
che da varie parti della Camera, specialmente
per opera degli onorevoli Fradeletto, Son-
nino e Martini, sono venute ad illustrare la
situazione ed il come essa si presenta.

Sebbene debba parlare per sentimento e
per convinzione contro, pure non sono ani-
mato da nessun sentimento contrario verso le
persone che rappresentano il Governo, per le
quali ho il massimo rispetto e il massimo
riguardo. Aggiungo anzi che vedo con pia-
cere a quel banco l'onorevole Nitti, nuovo

ai cimenti del Governo, l'onorevole Nitti, che mi è maestro...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Discepolo.

RUBINI. ...in finanza e statistica.

Nemmeno mi estenderò di molto sul programma. Parte era già stato, bisogna convenirne, enunciato sulle generali dall'onorevole Giolitti allorquando parlò nella seduta del 18 marzo ultimo.

Una parte sola è realmente nuova, quella che si riferisce al monopolio delle assicurazioni abbinato alle pensioni di vecchiaia, che in quelle sue parole non avevano trovato posto.

Intorno al programma discuteremo a suo tempo. Però mi sia concesso di esprimere fin da ora il mio più convinto pensiero che nel monopolio delle assicurazioni non potranno trovarsi mezzi sufficienti per risolvere anche nella maniera più modesta la questione gravissima delle pensioni di vecchiaia. Essa deve essere diversamente affrontata.

In Italia vi sono 1,200,000 abitanti al di sopra dei 70 anni e 883 mila tra i 65 e i 70 anni, in totale quindi due milioni e 83 mila.

Ora l'onorevole Nitti me l'insegna, questi appartengono nella grandissima maggioranza a quella massa che si deve e si vuole beneficiare.

Ma non bisogna illudersi al riguardo. Ciò che è avvenuto per i sussidi dei garibaldini insegna. Quando si accordarono i sussidi ai garibaldini erano già trascorsi quarant'anni dalle epiche lotte alle quali avevano partecipato e secondo le leggi della sopravvivenza quasi il 60, certo non meno del 55 per cento dei combattenti dovevano già aver ceduto agli insulti della natura. Non più del 40 o 45 per cento dovevano quindi essere i sopravvissuti, eppure questi diedero l'enorme numero di richiedenti il sussidio di 27,000 dei quali ben 20,000 lo conseguirono; mentre, alla stregua dell'accennata sopravvivenza, i superstiti non potevano ragguagliarsi che a 30,000.

A questa stregua di povertà dai 65 anni in su bisognerebbe assegnare un sussidio di vecchiaia, che non oso chiamare pensione, almeno ad un milione e mezzo di persone.

Quando questi problemi si affacciarono, essi furono risolti o stanno per risolversi anche in altri Stati, ma non certo con gli utili delle società di assicurazione sulla vita, perchè quegli utili, se in rapporto al capitale esiguo delle società sono larghissimi, in somma concreta rappresentano appena pochi

milioni che, se anche fossero raccolti tutti dallo Stato con una buona amministrazione, non arriverebbero che a dare un sussidio insignificante, quasi trascurabile, alla Cassa nazionale d'invalidità e vecchiaia che dovrebbe, secondo il pensiero del Governo, compiere l'opera, a meno che l'onorevole Giolitti non abbia altresì nel suo pensiero di estendere, più di quello che io possa immaginare, la sua proposta, di fare cioè non solo il monopolio della assicurazione, ma altresì di render questa generale ed obbligatoria per tutti i cittadini.

Si tratterebbe di una questione gravissima che egli non ha accennato, e sulla quale ora non mi soffermo.

Ma dell'insieme della questione discuterò, come ho già detto, quando si discuterà il disegno di legge, che mi prometto di esaminare con la più serena obiettività, così come farò anche delle altre proposte del Governo.

Ora come ora, il fatto saliente dell'attuale situazione è l'indirizzo dato alla soluzione della crisi. Non che io non tenga in gran conto le spiegazioni che oggi l'onorevole presidente del Consiglio ci ha fornite, ma mi domando se possa dirsi completamente regolare e aspettata una soluzione, la quale ha finito per rendere la minoranza della Camera del 18 marzo, la vera regina della situazione o quanto meno l'ispiratrice della situazione medesima.

Chi avrebbe detto venti giorni fa, che la nuova intonazione del Governo dovesse riferirsi ai socialisti e che il grande partito liberale, nel seno del quale si era formata una maggioranza così grande, che poteva dare all'onorevole Giolitti un quanto mai largo e sicuro appoggio, fosse quasi denunciata come incapace, essa che condusse per più volte di seguito e per due terzi di secolo a buona fortuna le sorti d'Italia, fosse d'ora in avanti quasi incapace di assicurarne anche l'avvenire? (*Bravo!*)

Ma se la inaspettata soluzione, e la deviata fiducia ha portato sconforto e porterà anche confusione qui dentro nel Parlamento, anche maggiore è la perturbazione che ha recato e reca fuori ai cittadini. Essi non sanno più riconoscere se stessi, non più i loro rappresentanti e i principi da cui deve muovere il governo della cosa pubblica vedendolo volgere le vele laddove per tanti anni immaginava di trovare per sé e per le istituzioni un grave pericolo.

Quanto è avvenuto, ripeto, se fu una sorpresa per il Parlamento, sorpresa assai maggiore può fare e farà al Paese.

Nei paesi veramente liberali, le evoluzioni sono frutto di ponderate discussioni, alle quali partecipano la grande maggioranza dei cittadini, che penetrano nel loro animo e li rendono capaci di adottare nuove misure. Nulla di tutto questo è questa volta avvenuto, onde non solo è legittima la sorpresa, ma mi pare che siano legittime anche le apprensioni.

Si dice, onorevole Giolitti, che la sua abilità saprà dominare la situazione. Ma nei processi d'indole morale non si vince che in seguito ad una continua preparazione, ad un lungo dibattito, a far conoscere largamente e sperimentalmente le proprie opinioni e i loro effetti.

La vittoria non si ottiene, per quanto avveduto sia il condottiero, dove fu gettato il seme della diffidenza e della incredulità. Si porrà invece dove la baldanza è cresciuta e abilmente sa smorzare le sue esigenze per non spaventare la borghesia, (*Bravo!*) come già si fece nella seduta del partito socialista di due giorni fa. E come non vi sarebbe diffidenza se oggi o domani qui e fuori si vedranno andare a braccetto coloro che fino a ieri si combatterono nel nome dei più alti, indefettibili e irreconciliabili principî? E come ancora si potrà aver fede nella proclamazione dei principî medesimi?

Che penserà, come giustificherà l'elettore, a chi mai più potrà dare sicuramente il suo voto per esser certo di vederlo rappresentato, come egli si affida che lo sia?

E come d'altra parte non crescerebbe la baldanza di chi è riuscito vittorioso mentre lo scontro doveva averlo depresso e l'aveva indicato alla sconfitta?

Gli stessi attuali vincitori devono trarre dall'avvenimento la persuasione che essi sono assai più forti di quello che essi medesimi credevano, e questa persuasione più facilmente ancora si propagherà ed avvicinerà ad essi le masse. (*Approvazioni a destra*). Le masse sempre pronte ad inneggiare al successo seguiranno docili la corrente senza misurarne le ultime conseguenze.

Un paese reso profondamente turbato nelle sue convinzioni e scettico non è mai forte, virile, nè contro la fortuna esteriore nè contro gli allettamenti interni. (*Benissimo!*) E l'esperimento può riuscire tanto più pericoloso se il paese stesso, come è il nostro, non sia ancora adatto socialmente e finanziariamente a reggere e dominare senza troppo turbarsi nel suo assetto i nuovi compiti, a cui viene chiamato. Onde gli elementi che di ciò fossero più convinti e resistenti alle

novità, anzichè da una parte si recheranno dall'altra.

L'onorevole Sonnino (mi permetta l'onorevole Giolitti di dire che io lo credo nel vero) ha indicato giustamente come nel nostro paese, invece, sia assai migliore la tripartizione dei partiti che non la sola divisione tra Destra e Sinistra.

Se l'onorevole Lacava, mi perdoni (non lo vedo qui e me ne dispiace) nella sua dotta esumazione delle cronache parlamentari di altri tempi, trovò di dire che la Camera si è sempre distinta in Destra e Sinistra, egli però deve ammettere che questo avveniva in tempi in cui le parti estreme meno avevano importanza e meno davano preoccupazione. (*Approvazione a destra*).

Si trattava sempre di competizioni nel seno del grande partito liberale, mentre coi nuovi orizzonti esso ne andrà travolto, ne andrà travolto quel partito, cioè, che, pure alternandosi al potere nelle varie sue gradazioni, ha saputo formare l'Italia. (*Benissimo! Bravo!*)

I sacrifici coi quali il paese fu costituito sono di tutte le parti della Camera, ed io me ne compiaccio e sento il dovere di affermarlo, ma quei sacrifici difficilmente avrebbero potuto ottenere vittoria, se la saviezza e la prudenza e l'avvedutezza del grande partito liberale non avessero saputo dominare gli eventi (*Vive approvazioni*) e costringere a riconoscere le conquiste di una rivoluzione che si proclamava al mondo nei termini nuovi e singolari del più perfetto e più regolare ordine. (*Bravo!*)

E naturalmente col partito liberale ne andrà travolta una parte a cui appartiene anche di quella maggioranza fedelissima, che ha sempre seguito l'onorevole Giolitti e che è la prima, probabilmente, a dolersi in cuor suo della piega che gli ultimi eventi parlamentari hanno preso.

Essa stessa, in parte, non potrà salvarsi, anche con la grande nuova abnegazione di un ulteriore voto di sostegno per la politica testè inaugurata. Il risultato delle ultime elezioni e la vivacità del partito contrastante insegnino. (*Approvazioni dalla destra*). Onde io divido, a tale riguardo, le apprensioni espresse dall'onorevole Sonnino.

Io non credo che questi giorni non siano altamente significativi per l'avvenire della nostra patria.

Le parole dette dall'onorevole Bissolati forse hanno superato la sua intenzione ed il suo pensiero.

Voci a destra. No! No!

RUBINI. Almeno a me sia consentito di ritenere così.

Ma egli ci ha messo davanti un quadro di continue evoluzioni; rimpetto le quali io mi domando: se nella Camera come oggi è costituita e per i poteri da cui trae le sue origini, non abbiano da ritenersi queste sue manifestazioni altamente pericolose. (*Approvazioni dalla destra*).

Onorevoli colleghi, vi avevo promesso di essere breve e spero mi darete almeno questo merito che lo sono stato.

Molto più avrei dovuto dire, perchè l'argomento è vastissimo e la preoccupazione è grandissima.

Per le ragioni che ho detto e per le altre di ordine costituzionale, che, mi perdoni, l'onorevole Giolitti, io ritengo sempre sussistono, nonostante la sua abile difesa, io non posso approvare la soluzione che si è data alla presente crisi.

Precedendo, ripeto, dal fatto delle persone che stanno sui banchi del Governo, per le quali professo la più alta stima, e dal programma che discuteremo, un sentimento di malinconia, direi quasi di scoraggiamento (*Benissimo!*) avvince l'animo mio, pensando che la presente crisi, nata dalla affermazione della necessità di chiamare assai più larghe schiere di cittadini ad esprimere il loro voto e, per il voto, ad interloquire nell'indirizzo nella cosa pubblica, si sia svolta e risolta, come primo suo atto, col disconoscere la volontà della maggioranza, (*Vive approvazioni dalla destra e dal centro*) di quelli che ancora oggi si debbono ritenere i legittimi rappresentanti del paese. (*Vive approvazioni ed applausi a destra e al centro — Molte congratulazioni*).

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Montù e Canevari a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MONTU'. Mi onoro di presentare alla Camera un supplemento alla relazione sul disegno di legge: Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

CANEVARI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (252).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ora procederemo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo sarebbe quello dell'onorevole Stoppato, al quale spetterebbe di parlare; ma egli cede la sua volta all'onorevole Foscari, il quale ha proposto, insieme con altri deputati, quest'ordine del giorno:

« La Camera pure riservandosi di approvare e promuovere in seguito qualsiasi provvida riforma politica o sociale, convinta che tali riforme possano utilmente effettuarsi soltanto per pieno ed illuminato consenso di partiti e d'ideali, non per audacie arbitrarie ed improvvise di uomini o di frazioni parlamentari, ricusando la propria fiducia nell'attuale Governo, passa all'ordine del giorno.

« Foscari, Gallenga, Nunziante, Messedaglia, Padulli, Arrivabene, Cavina, Della Porta ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Foscari ha facoltà di svolgerlo.

FOSCARI. I firmatari di quest'ordine del giorno sono tutti dell'ultima leva parlamentare. Si permetta a me d'aggiungere una brevissima dichiarazione, concordata con gli altri colleghi firmatari, ultimi venuti, come me, in quest'Aula, e che, pur sedendo in varie parti della Camera, hanno comunanza di pensieri e di sentimenti, nell'ora ambigua che attraversa il Parlamento...

Voci a sinistra. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La finiscano con queste grida: *Ai voti!* che sono assolutamente sconclusionate. (*Ilarità vivissima*).

Escano dall'Aula se non vogliono assistere alla discussione! (*Benissimo!*)

FOSCARI. ...mentre il paese d'intorno ferve di vita, d'idealità, d'entusiasmo.

Noi sentiamo oggi il dovere di una ribellione, forse audace, date le consuetudini di

questa Camera, per chiunque non appartenga ai partiti estremi. Ma è altresì un atto di sincerità e di coscienza civica che noi compiamo di fronte a questo nuovo episodio di storia parlamentare che oggi si scrive nel breve tempo da che siamo qua dentro.

Noi dichiariamo di ricusare oggi il nostro voto, all'infuori di ogni considerazione di persone e di programmi, come saremo domani contrari a qualunque altra composizione ministeriale, che, come quella odierna, s'impervi soltanto sulla volontà dell'uno o dell'altro partito, senza una chiara designazione di idealità e di programmi che nettamente dividano gli elementi liberali e costituzionali dagli elementi antimonarchici ed anticostituzionali. (*Bravo!*)

Ci si soltanto ci sarà possibile esaminare obiettivamente e serenamente, all'infuori di ogni vincolo di persone o di gruppo, le singole proposte nel campo legislativo, pronti a votare soltanto qualsiasi riforma, per quanto ardua, nel campo politico, tributario e sociale, che nella nostra coscienza di liberali costituzionali ci sembri non solo, onorevole Giolitti, matura nel nostro paese, ma specialmente maturata nel cervello del ministro proponente e non vagamente e riasuntivamente lanciata per momentaneo opportunismo di un uomo o di una frazione parlamentare.

Già troppe volte il paese ha visto annunciare riforme, persino da una voce augusta, perchè così indicava il salire e lo scendere dell'indice nell'orologio parlamentare, riforme che nell'ora immediatamente successiva si dimostravano politicamente e tecnicamente impossibili, non ultima causa questa del disgusto del paese verso il parlamentarismo. E specialmente quale espressione di tale disgusto verso ogni degenerazione dell'istituto parlamentare, noi, venuti ultimi in questa Camera, e che per ciò più vive sentiamo le idealità vibranti fuori di qui, diamo oggi lealmente e consciamente il nostro voto contrario, come lo daremo domani a qualsiasi altra analoga situazione costituzionalmente ambigua, qualunque sia l'uomo che debba esserne l'esponente. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Mirabelli:

« La Camera, considerando che la parola della crisi risponde alla esigenza nazionale di una grande riforma dell'elettorato;

« Chiede che il problema della composizione del Parlamento si risolva col suffra-

gio universale, con la rappresentanza proporzionale e con la indennità ai deputati ».

Non essendo presente l'onorevole Mirabelli, s'intende che egli vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Colajanni:

« La Camera, convinta che solo da una larga riforma elettorale potrà venire una sana trasformazione nella composizione e nella funzione dei partiti politici, passa all'ordine del giorno ».

Anche l'onorevole Colajanni non è presente e s'intende che vi abbia rinunciato.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Nuvoloni ha facoltà di svolgerlo.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi! La Camera che nella seduta del 18 marzo applaudì le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, che affermava la necessità di estendere il suffragio, non può oggi manifestarsi contraria alla grande riforma che occupa il primo posto nelle comunicazioni del Governo. I diversi oratori che parlarono in questi giorni sulle comunicazioni del Ministero discussero sul modo in cui si è svolta la crisi, ma furono pressochè concordi nell'affermare che ormai è maturo nella coscienza popolare il proposto allargamento del suffragio elettorale. E non potrebbe essere diversamente, perchè è lo spirito democratico moderno che impone d'ascoltare le aspirazioni ed i bisogni di tutte le classi sociali, perchè quando le riforme sono mature e sentite dal popolo bisogna darle senza farsele strappare.

Col proposto allargamento del suffragio si otterrà l'equilibrio fra tutte le classi sociali e si toglierà la prevalenza delle classi urbane sulle popolazioni rurali che non per colpa loro non possono e non potranno frequentare le scuole elementari.

Col proposto suffragio universale si viene a render giustizia ai contadini che non per loro colpa non poterono frequentare le scuole elementari che però sono chiamati, coi contributi e con la persona a difendere la patria; è giusto che essi pure abbiano il di-

ritto di nominare i loro rappresentanti. Quindi io non mi attardo su questo punto del programma ministeriale. Ugualmente la Camera deve essere convinta dei propositi da cui è animato l'onorevole Giolitti di attuare le altre riforme che sempre indicò nei suoi programmi. Egli non da oggi si è manifestato fautore di una politica di libertà; ma, siccome la libertà non può essere fine a sè stessa, l'onorevole Giolitti ha anche affermato la necessità di riforme tributarie in senso democratico e cioè dell'imposta progressiva con esenzione dei redditi minimi.

E non è da oggi che lo stesso onorevole Giolitti si professò fautore di una larga legislazione sociale.

Questo egli ha affermato, quando fu al potere nel 1892, questo ripeté nel 1901 e nel 1903, questo ci disse ieri l'altro con le dichiarazioni che a nome del Gabinetto ci ha lette.

Orbene, di fronte a queste ripetute affermazioni, di fronte al passato dell'onorevole Giolitti che non smentì mai il programma, io penso che non possa esservi dubbio sulla sincerità dei propositi suoi e dell'intero Ministero. E poichè non può esservi dubbio che le accennate riforme in senso democratico saranno attuate, io penso che la Camera vorrà approvare l'indirizzo del Governo ed incoraggiarlo col voto sulla via intrapresa.

Un unico addebito è stato fatto all'onorevole Giolitti: non sul suo programma di riforme ma circa la composizione del Gabinetto.

Lo si è accusato di aver offerto un portafoglio all'onorevole Bissolati e di avere mantenuti i ministri radicali che erano nel Gabinetto Luzzatti.

Or bene io penso che il partito liberale non debba cristallizzarsi; io sono convinto che il partito liberale progressista non abbia a temere il contatto e l'aiuto delle parti avanzate della Camera. D'altra parte penso che l'onorevole Giolitti non abbia affatto tradito il partito liberale se cercò renderlo più forte con elementi di riformisti che potrebbero piuttosto chiamarsi progressisti.

Quando l'onorevole Giolitti si rivolse all'onorevole Bissolati nei giorni scorsi, egli non fece altro che ripetere quello che aveva già praticato nel 1892 chiamando Luigi Ferrarini a suo collaboratore. (*Oh! oh! — Rumori a destra*) e quello che avvenne quando furono chiamati al Governo della cosa pubblica e nominati ministri della Monarchia i Crispi, i Fortis ed altri.

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Ma lascino parlare!

NUVOLONI. Ho finito. In quanto alla permanenza dei ministri radicali non si può davvero giustificare l'accusa in bocca di coloro o, meglio, di quella maggioranza che li sostenne sempre nel Gabinetto Luzzatti.

D'altra parte io penso che la loro collaborazione coll'onorevole Giolitti nell'attuazione del programma di riforme democratiche sia tutt'altro che da temersi.

Per queste brevi ragioni, ritengo che il Governo meriti la fiducia della Camera e per questi motivi ho proposto il mio ordine del giorno. (*Approvazioni a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio! Dicono che sono nuove reclute; ma mi pare che siano già provetti nell'indisciplina. (*Viva ilarità*).

Viene ora quest'ordine del giorno dell'onorevole Tovini.

« La Camera, ritenuto che alle legittime diffidenze per le origini e la composizione dell'attuale Gabinetto, debba prevalere, in questo momento, l'affermata necessità di un deciso rinnovamento politico, mediante il pronto conseguimento della proposta riforma elettorale — così da assicurare al paese un Governo, che le riforme sociali possa attuare con sincerità e continuità di programma — passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Mi limito a dichiarare che, superando ogni preoccupazione per l'origine e la composizione del nuovo Gabinetto, io credo che in questo momento sia giusto di considerare sopra ogni altra cosa l'atto che il Ministero compie nell'offrire al paese la profonda riforma dell'elettorato, che sarà sinceramente, ardentemente propugnata, lo creda l'onorevole Bissolati, anche da un'altra ala di popolo, che le vie d'ascensione verso la giustizia e il progresso sociale vuole vedere illuminate da una fede superiore.

E penso perciò, che non basti la accentuata adesione di una parte estrema della Camera ad imprimere al programma rinnovatore del Ministero un significato contrario alle idealità che sinceramente professo, quando nel programma collettivo del Governo e nelle finali dichiarazioni del presi-

dente del Consiglio, non c'è nessun concetto e nessuna frase che veramente lo affermi.

Confido del resto che le nuove schiere di elettori chiamati dalla invocata riforma elettorale a pesare sulla direttiva della vita pubblica italiana diranno più forte e più alto che s'impone oramai una politica continuativa e sincera di riforme sociali, libera da qualsiasi pregiudiziale perturbatrice e ispirata principalmente a quelle attissime e generose idealità che stanno a cuore della grande maggioranza degli italiani. (*Segni di impazienza*).

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti:

« La Camera,

considerando che il carattere vago del programma del Governo, noto per accenni e non sufficientemente discusso, concorre, nella presente situazione parlamentare, ad impedire un voto sincero, esplicito e non prematuro;

considerando come, a rendere feconda la desiderata e invocata estensione del suffragio, occorre, innanzi tutto, che i partiti conservino, col loro nome, la coscienza e i propositi delle loro finalità;

delibera di chiedere la sollecita presentazione de' disegni di legge annunciati nelle dichiarazioni del Governo, su' quali soltanto può aversi un voto politico ed obiettivo; e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Ciccotti s'intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Silvio Crespi propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Silvio Crespi ha facoltà di svolgerlo.

CRESPI SILVIO. Domando alla Camera pochissimi minuti di attenzione, non essendo uso a dire mai cose inutili. (*Oh! oh! — Rumori*).

Accogliendo l'invito del capo del Governo, discuterò con la massima rapidità di una parte importantissima del programma governativo, quella che riguarda le pensioni operaie e il monopolio delle assicurazioni... (*Segni di viva impazienza*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Ma è impossibile andare avanti in questo modo!... Onorevole Crespi

procuri di essere breve. Discuterà di singoli provvedimenti quando saranno presentati i relativi disegni di legge. (*Approvazioni*).

CRESPI SILVIO. Sarò brevissimo, nè il momento consente certo lunghi discorsi. Mi limiterò a richiamare il pensiero vostro, onorevoli colleghi, sul progetto del monopolio delle assicurazioni il quale a parer mio cela od un grosso equivoco od una grande illusione. Basta avere conoscenza anche minima di che cosa sieno le assicurazioni sulla vita (*Rumori*) per riconoscere che tale monopolio non può che portare un grande danno nel bilancio dello Stato.

Quel monopolio potrebbe forse dare due milioni di utili allo Stato; ma calcolando le assicurazioni come lo Stato le può fare, si risolve, nella migliore delle ipotesi, nella perdita di un milione almeno. E si risolve poi certamente nella perdita di dieci milioni quando vengano a mancare le riserve matematiche.

Quando un programma governativo si basa, sia pure in parte, sopra una così palpabile illusione, devesi temere dell'intero programma.

Io cominciai, onorevole Giolitti, a votare con voi quando fu presentato il decreto-legge Pelloux, perchè sentii che con tale decreto si voleva sopprimere la funzione parlamentare.

Oggi, profondamente rattristato, sento che il modo con cui è stata risolta la crisi, significa la soppressione del fondamento dell'istituto governativo. Dichiaro perciò che voterò contro. (*Commenti animati — Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. Viene poi il seguente ordine del giorno dell'onorevole Carcano:

« La Camera approva l'indirizzo segnato all'opera legislativa e di governo dalle dichiarazioni del Presidente dei ministri; e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Carcano ha facoltà di svolgerlo.

CARCANO. Mi era proposto di essere breve; sarò invece brevissimo.

Ieri il più elegante e arguto degli oratori diceva che il deputato ha il dovere di obbedire alla sua coscienza quando essa gli comanda di esprimere chiaro il proprio pensiero; ed io per questo dovere ho presentato

un ordine del giorno, non per fare un discorso, ma per dichiarare apertamente il mio voto.

Ho espresso nel mio ordine del giorno e ripeto ora la mia piena adesione al programma enunciato dall'onorevole Giolitti, all'indirizzo che egli si propone di dare all'opera legislativa e all'opera di governo; e questa adesione do, anche perchè ho fiducia negli uomini chiamati a cooperare per la attuazione di un tale programma.

Dai discorsi che ho uditi parmi si possa desumere che sui concetti sostanziali del programma governativo non sono molte le divergenze; e nemmeno ci è dissenso sul valore degli uomini chiamati a costituire il gabinetto.

Sono state invece aspre o vivaci le critiche intorno a fatti anteriori, direi quasi di retroscena, e anche intorno a questioni di ordine costituzionale; ma queste, come è stato detto benissimo, saranno tra breve troncate e risolte dal voto che la Camera sta per dare, e che, è facile prevedere, sarà largamente favorevole al Ministero.

Da parte mia, ho ammirati gli artistici discorsi dei nostri più eccelsi oratori, che ascolto sempre con grande diletto; ma poi, nell'esame della mia coscienza, per concludere come si debba votare, ho ragionato così: Perchè mai si dovrebbe negare il voto a chi si presenta con un programma che corrisponde alle aspirazioni e ai desiderati di tutti coloro che vogliono camminare e progredire? a quello che può ben dirsi il programma del grande partito liberale democratico? Perchè mai si dovrebbe ora negare il voto a chi, pochi giorni sono, è stato da tutti, nell'Aule parlamentari e fuori, designato come l'uomo quasi obbligato ad assumere le dirette responsabilità del potere? (*Approvazioni*).

Da parte mia, ripeto, ho fiducia nel Ministero per il valore degli uomini che lo compongono, per i buoni e liberali propositi enunciati, e per il senno e l'energia di chi ne è capo e guida. (*Approvazioni*).

È superfluo avvertire che l'approvazione di un programma generale non si determina con una analisi minuta dei particolari, nei singoli argomenti, ma con un giudizio complessivo delle finalità, degli intenti, che il Governo si propone nei vari campi della politica. E fra quelli di prima linea, a me pare meriti posto la politica finanziaria.

Il Luzzatti diceva bene: la maggiore delle riforme democratiche è una finanza buona e solida.

È questa una verità indiscutibile: alle condizioni della fortuna pubblica sono collegate le sorti della fortuna privata, delle famiglie, d'ogni ordine di cittadini, e più specialmente, dei lavoratori. Orbene su questo punto essenziale la mia coscienza è interamente tranquilla. Me ne affido i precisi accenni e criteri contenuti nelle dichiarazioni del Governo; me ne affido il valore riconosciuto del ministro del tesoro e di chi ha la presidenza del Consiglio. L'onorevole Giolitti ha passato la maggior parte della sua vita operosa occupandosi di cose di finanza. Egli assunse la suprema direzione del tesoro nei momenti più difficili, quando il bilancio era in disavanzo di circa 250 milioni, quando la situazione del tesoro aveva una deficienza di oltre mezzo miliardo. (*Commenti*). Bene ed efficacemente egli cooperò a migliorare le condizioni della finanza italiana. E cinque anni or sono, egli era a capo del Governo quando felicemente si è compiuto un fatto glorioso per la nostra finanza, la conversione della rendita. Con Giolitti e con Tedesco possiamo essere sicuri che la situazione finanziaria sarà conservata buona, che anzi continuerà a progredire. Confido che sarà prima provveduto al bisogno più urgente, a sistemare le finanze delle provincie e dei comuni, e sarà poi aperta la via a riforme più ardite, per applicare anche nella distribuzione dei tributi i sani principi della giustizia sociale.

Passando dalla finanza alla economia... (*Segni di impazienza*)... una lieta promessa e garanzia di bene per la nostra Italia io scorgo in quanto l'onorevole Giolitti ha operato per il risorgimento economico delle provincie del Mezzogiorno. (*Benissimo!*)

L'altra parte essenziale del programma sta nella riforma elettorale, tema alto, compito ben degno della presente legislatura. Pare a me che questo tema acquisti anche uno speciale carattere di opportunità nel presente momento storico, mentre si celebra il giubileo della unificazione politica dell'Italia. Dalla riforma elettorale, che ha preso nome da Zanardelli, un nome immortale, quasi trent'anni sono trascorsi, ed in questo periodo quanti progressi ha fatto il popolo italiano! È troppo giusto che ora siano chiamati a partecipare alla vita pubblica ad eleggere i loro rappresentanti nel Parlamento, i cittadini d'ogni classe, che pure, giova ripeterlo, contribuiscono largamente alle forze vive dello Stato, alle forze militari, intellettuali, economiche e finanziarie della nazione. (*Bravo!*)

Io avrei finito; ma contando forse troppo su la vostra indulgenza, mi permetto di aggiungere una parola, direi quasi per fatto personale, su di un punto assai delicato: l'indennità ai deputati.

Forse la mia coscienza è troppo esigente, o troppo idealista; però, come penso o spero che il Governo non vorrà fare una questione di gabinetto di un punto speciale che interessa più direttamente la Camera e i suoi componenti, così spero, o mi illudo, che la maggioranza non sia ancora per deliberare la soppressione di quella gratuità che conferisce o accresce onore, dignità e prestigio al nobile ufficio di rappresentante della nazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ieri un autorevole collega nostro ci invitava a celebrare il cinquantenario dell'unità nazionale con opere sagge e buone. Sia lecito a me chiudere col voto che non si dimentichi mai che la conquista della unità e della libertà d'Italia si è conseguita, non con i principi utilitari ma con gli idealismi, non colla prosa del salario o della pensione, ma con la santa poesia del disinteresse e del sacrificio (*Approvazioni — Applausi*).

Ho aperto l'animo mio, e con sicura coscienza ripeto che volentieri do il mio voto al Ministero Giolitti, con il fervido augurio che ad esso siano riserbati i migliori successi per il bene della nostra cara patria. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carmine ha presentato il seguente ordine del giorno: « Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Carmine ha facoltà di svolgerlo.

CARMINE. Onorevoli colleghi, dichiaro subito che prendo a parlare non per fare un discorso ma poco più di una dichiarazione di voto. L'argomento principale intorno al quale si è svolta la presente discussione è stato quello della costituzionalità della soluzione della crisi, la quale è stata vivamente oppugnata dall'onorevole Fradeletto, dall'onorevole Sonnino e dall'onorevole Martini. A me non è sembrata efficace la difesa che ne ha voluto fare oggi l'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha evitato di rispondere alle principali argomentazioni dei suoi avversari; (*Interruzioni*) ma non mi indugiero a trat-

tare questo tema, perchè mi sono proposto di essere brevissimo, e mi limito a rilevare una anomalia della presente discussione, la quale consiste in ciò: che i discorsi che sono stati maggiormente ascoltati, e che hanno raccolto un più largo consenso, furono quelli degli oppositori, mentre è generale la persuasione che alla fine di questa discussione la maggioranza si schiererà a favore del Governo. (*Commenti animati*).

Questa contraddizione lascia dubitare della perfetta corrispondenza fra la fiducia che potrà essere votata e la persuasione con la quale sarebbe votata. Infatti l'onorevole Bertolini, per esempio, il quale ieri per amore di sincerità dichiarava che non poteva concordare nella direzione presa dall'onorevole Giolitti per la soluzione della crisi, ha poi soggiunto che, legato allo stesso onorevole Giolitti da un'amicizia sorta dalle ceneri di un'antica opposizione, egli avrebbe votato per quella risoluzione...

Voci. No! no!

CARMINE. ...che sarebbe stata accettata dal presidente del Consiglio.

BERTOLINI. No!... Quando si cita il pensiero altrui bisogna essere esatti e ripetere tutto!

CARMINE. Ho citato testualmente. « Io non posso apprezzare il fascino di un'amicizia con l'onorevole presidente del Consiglio cementata con le ceneri di un'antica opposizione, per la semplicissima ragione... »

BERTOLINI. No! no! onorevole Carmine!

PRESIDENTE. Ma non interrompa, onorevole Bertolini! Se crede, chieda di parlare per fatto personale... È molto meglio.

CARMINE. « ...per la semplicissima ragione che la mia antica opposizione è sempre rimasta tale ». (*ilarità*).

Appartengo a una piccola schiera di amici che siedono su questi banchi, i quali non hanno mai votato in favore dell'onorevole Giolitti. Noi non gli abbiamo mai accordato la nostra fiducia perchè non abbiamo mai potuto credere alla serietà dei diversi programmi da lui formulati in passato, discordanti gli uni dagli altri, e perchè non abbiamo mai potuto approvare i suoi metodi di Governo. (*Commenti animati — Approvazioni a destra*).

In queste condizioni noi riconosciamo che non abbiamo alcun diritto di lamentare l'indirizzo preso dall'onorevole Giolitti per la risoluzione della crisi, e non abbiamo alcun diritto di muovergli rimprovero per la sua improvvisa alleanza col partito socia-

lista. Vi sono però altri in questa Camera che hanno questo diritto il quale dovrebbe essere fatto valere per la sincerità del voto che chiuderà la presente discussione.

Giova qui ricordare, come è stato ricordato testè anche dall'onorevole Bissolati, che l'onorevole Giolitti ha avuto altra volta, circa dieci anni or sono, l'appoggio del partito socialista. In quel tempo il nostro piccolo nucleo di oppositori era assai più numeroso; ma molti di coloro che allora votavano con noi si sono poi successivamente avvicinati all'onorevole Giolitti, di mano in mano che si accentuava il distacco tra lo stesso onorevole Giolitti e il partito socialista. (*Commenti*). Pareva a questi nostri colleghi che questo distacco fosse una garanzia sufficiente di un indirizzo di governo conforme alle loro opinioni.

Noi non abbiamo potuto seguirli su questa via per le ragioni che ho già detto, senza disconoscere per questo la serietà dei loro propositi e la sincerità dei loro intendimenti; ma oggi, dopo che l'onorevole Giolitti ha rinnovata l'alleanza col partito socialista, come potrebbero questi nostri colleghi giustificare davanti alla pubblica opinione la loro conservata fiducia verso lo stesso onorevole Giolitti? (*Commenti*).

È questo il punto che dev'essere chiarito per la sincerità della situazione parlamentare che deriverà dal voto che dovremo dare fra poco; e questo punto non è stato ancora chiarito. Gli stessi nostri colleghi che siedono all'estremità dell'altro lato della Camera, hanno diritto ed hanno (ne sono persuaso) anche il desiderio di chiedere che dalla presente discussione risulti dimostrata l'omogeneità della maggioranza nella quale stanno per entrare. (*Approvazioni a sinistra*).

Voci. Certo!... Perfettamente!...

CARMINE. Una maggioranza in tanto può giustificare la sua ragione di essere, in quanto si forma e vive in nome di un principio politico (*Bene!*) e il partito socialista, il quale merita tutto il nostro rispetto, appunto perchè il suo programma si ispira ad un criterio politico ben definito, ha diritto di non trovarsi confuso in una maggioranza la quale comprenda uomini che professano opinioni assolutamente opposte. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi commenti*).

Sembra a me che la omogeneità del partito che darà il suo appoggio a questo nuovo Gabinetto presieduto dall'onorevole Giolitti non sia possibile, se non quando se ne distacchi una frazione ragguardevole della

maggioranza che sosteneva il passato Ministero dell'onorevole Giolitti. (*Commenti*).

Ad ogni modo se così non avverrà, rispettosamente come sempre della condotta di tutti i miei colleghi, anche quando il mio raziocinio non riesce a spiegarla, concludo con l'augurio che tutti coloro i quali daranno il loro voto favorevole al Governo possano farlo con quella piena tranquillità di coscienza con la quale noi voteremo contro. (*Vive approvazioni ed applausi a destra — Applausi all'estrema sinistra — Commenti animati*).

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche da altri deputati:

« La Camera, affermando la necessità della divisione e distinzione delle parti politiche, pel retto funzionamento del regime parlamentare, approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Muratori, Pellerano, Moschini, Pinchia, Ciappi, Centurione, Attilio Rota ».

Non essendo presente l'onorevole Muratori, s'intende che vi abbia rinunciato.

Verrebbe ora l'ordine del giorno dell'onorevole Stoppato:

« La Camera, convinta della necessità di programmi di Governo che valgano a nettamente distinguere i partiti parlamentari, passa all'ordine del giorno ».

Ma non essendo presente l'onorevole Stoppato, s'intende che vi abbia rinunciato.

Viene per ultimo il seguente ordine del giorno dell'onorevole Girardini:

« Ritenuto che la situazione politica novellamente costituitasi e l'importanza somma delle risoluzioni dal Ministero proposte richiedono la solidarietà di tutta la democrazia parlamentare nel fine di conferire veramente alle classi lavoratrici il diritto di voto, la Camera passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Girardini ha facoltà di svolgerlo.

GIRARDINI. (*Segni di attenzione*). Parlo unicamente per dar ragione del mio voto, dinanzi ad una situazione politica comple-

tamente rinnovata e diversa da quella che si presentò allorchè venne in questa Camera il Ministero presieduto dall'onorevole Luzzatti.

Le condizioni della Camera e l'ora urgente mi consigliano di dichiarare semplicemente il mio voto, al quale non fa ostacolo la questione costituzionale che è stata prospettata con tanta eloquenza di parola dagli onorevoli Martini e Fradeletto, e che io certamente non intendo di svolgere. Dico soltanto che quella questione non può aver luogo perchè manca, mi pare, la materia ad una questione di ordine costituzionale in una Camera nella quale io non ho mai potuto riconoscere la esistenza di una maggioranza organica, chiamata ad adempiere veramente delle funzioni parlamentari. (*Com-menti*).

Ora poichè il Ministero si presenta con proposte di legge, tali che, secondo me, debbono invocare la solidarietà della democrazia appunto per rinnovare l'ambiente parlamentare, e gli strumenti della pubblica vita, dichiaro che le considero superiori a qualunque riflesso personale; e darò quindi voto favorevole. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole presidente del Consiglio a voler dichiarare quale di questi ordini del giorno egli accetta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non ho bisogno, credo, di fare lo spoglio completo degli ordini del giorno, perchè si dividono nettamente in due classi, quelli favorevoli e quelli contrari, nè occorre che io dica che prego di non votare quelli contrari.

Quanto poi alla forma della votazione, se l'onorevole Carmine e l'onorevole Silvio Crespi non insistessero nel loro ordine del giorno puro e semplice, pregherei la Camera di votare l'ordine del giorno dell'onorevole Carcano, al quale l'onorevole Nuvoloni potrebbe aver la cortesia di associarsi, ritirando l'ordine del giorno proprio, che ha lo stesso significato.

Se invece gli onorevoli Carmine e Silvio Crespi insisteranno nel loro ordine del giorno che per regolamento avrebbe la precedenza sugli altri, pregherei la Camera di votare contro tale ordine del giorno.

Dichiaro nettamente, come del resto è quasi superfluo, che sulla votazione dell'ordine del giorno Carcano pongo la questione di fiducia.

SONNINO SIDNEY. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Domando ai proponenti degli ordini del giorno se intendano mantenerli.

L'onorevole Foscari?

FOSCARI Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda?

MEDA. Con l'esplicita dichiarazione, resa necessaria dopo i discorsi dell'onorevole Bissoleti e dell'onorevole Giolitti, che noi approveremo senza riserve e senza esitanze la riforma elettorale e la estensione del suffragio, quando sarà proposta; ritenendo tuttavia che il voto di oggi non possa essere determinato soltanto dall'adesione al programma, ma debba ispirarsi anche a criteri di politica generale, ritiro il mio ordine del giorno e voterò contro quello accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Bissoleti, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Nuvoloni, mantiene il suo?

NUVOLONI. Mi associo a quello dell'onorevole Carcano.

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini?

TOVINI. Dichiaro di votare a favore del Governo e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmine?

CARMINE. Ritiro il mio ordine del giorno, ma non ho bisogno di aggiungere che voterò contro quello accettato dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Silvio Crespi?

CRESPI SILVIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini?

RUBINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Girardini?

GIRARDINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare soltanto l'ordine del giorno dell'onorevole Carcano, sul quale ha posto anche la questione di fiducia.

Prima di procedere alla votazione di quest'ordine del giorno, do facoltà di parlare all'onorevole Giusso per fare una dichiarazione di voto.

GIUSSO. Onorevoli colleghi, all'invito fatto, dall'onorevole presidente del Consiglio, di voler esporre apertamente il proprio pensiero, io risponderò con franchezza e sincerità.

Dichiaro anzitutto che non mi è piaciuto lo svolgimento della crisi e la sua soluzione, ma sarebbe per me una vanità straordinaria se volessi aggiungere parola a quanto hanno detto l'onorevole Fradeletto e gli altri egregi colleghi.

Vengo invece al programma. Quanto alla riforma elettorale mi riservo di esaminarla quando avrò conoscenza completa della sua portata e delle sue modalità.

Dichiaro invece fin da ora che non accetto l'indennità ai deputati, perchè, come pensava un giorno l'onorevole Giolitti, essa farà di molto scemare il prestigio dell'Assemblea.

Dichiaro inoltre per intimo convincimento che non si debba dare la pensione agli operai, tanto più perchè non ne abbiamo i mezzi.

E mi dichiaro in ultimo ferocemente contrario al monopolio delle assicurazioni il quale sarà nel fatto un disastro simile, se non maggiore, a quello dell'esercizio di Stato delle ferrovie e dei telefoni. (*Approvazioni*).

Non voterò quindi queste proposte per ostilità agli uomini che compongono il Ministero ma, fedele seguace della libertà economica, non posso vedere senza un grande dolore questo estendersi minaccioso del socialismo di Stato, che è accentuato, in questo programma più che non lo sia stato mai in qualsiasi altro.

Signori, il paese, con grande slancio, lavora e produce e il Governo, dalla sua parte, sciupa le ricchezze raccolte a costo di fatiche e di sacrifici. Il paese domanda bonifiche, strade, porti, irrigazioni che potrebbero raddoppiare la sua fortuna e il Governo semina illusioni e rovine.

Coerente quindi ai principi da me propugnati in tutta la mia vita, dichiaro apertamente che non seguirò il Ministero per questa via. (*Approvazioni a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giulio Alessio per fare una dichiarazione di voto.

ALESSIO GIULIO. (*Segni di attenzione*). Dichiaro il voto del gruppo parlamentare radicale.

Frammezzo alle difficoltà create dagli aggruppamenti parlamentari, alcuni personali, altri numericamente insufficienti a imprimere solidità e permanenza di Governo sia in senso democratico, sia in senso conservatore, di fronte alle enormi necessità di azione legislativa innovatrice del popolo italiano, il gruppo parlamentare radicale considera l'attuale combinazione politica come una nuova fase dello sviluppo dello Stato, come un passo verso un atteggiamento inteso a distinguere uomini, partiti, programmi.

Non è vero che in Italia in questi ultimi anni sia ancora aperto l'abisso tra capitale e lavoro, tra proprietà e proletariato.

Le forme sempre più intellettuali e tecniche del lavoro vanno creando una nuova stratificazione sociale, la quale si eleva verso la ricchezza e tende a colmare le prime esistenti differenze.

Ora il costituire un Gabinetto sovra una maggioranza parlamentare, la quale comprenda anche il partito socialista e in cui il partito radicale abbia una funzione di interposizione e di azione, tende a dare allo Stato un atteggiamento conforme alla struttura sociale, che si è andata formando in Italia.

Lo Stato non ha forme statiche, inesorabilmente fisse: esso ha un andamento dinamico, che corrisponde ai pensieri e alle correnti dominanti sulle nuove generazioni.

Il credere che vi possa essere un partito medio fra due forze estreme, il quale abbia virtù di assicurare una politica di riforme, è supporre che nelle classi dirigenti vi sia quell'altruismo e quella previdenza, che è sempre ad esse mancata, è dimenticare che il movimento in avanti fu sempre provocato dai ceti più miseri, più bisognosi, più sfortunati. (*Interruzioni — Segni d'impazienza*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

ALESSIO GIULIO. Al contrario, entrati nella maggioranza parlamentare il partito radicale e il partito socialista, problemi di propaganda diventano problemi di Governo, le classi medie e il proletariato s'affezionano sempre più ad istituzioni, che tendono ad impersonare interessi e idealità di moltitudini e lo Stato, appoggiato ad una ragione sempre più universale, diventa tanto più forte, sia nella politica estera, sia all'interno, nell'alto contro la violenza delle caste, al basso contro quella delle categorie.

L'estensione del suffragio quasi universale, la indennità ai deputati, le pensioni operaie sono gli esponenti di questo movimento. (*Segni di impazienza*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!... E lei, onorevole Alessio, ricordi che le dichiarazioni di voto debbono essere succinte.

ALESSIO GIULIO. Essi non possono essere che l'inizio d'una politica riformatrice. Il partito radicale è convinto, che, anche grazie alla sua opera, questa politica riformatrice potrà essere continuata e perfezionata finchè lo Stato italiano non si presenti più alle menti di moltitudini, ispirate da tendenze ataviche di ribellione,

come un bersaglio di rivolte ripetute, ma quale un organismo di pace, di educazione, di elevazione sociale.

Quindi il nostro voto è favorevole. (*Applausi a sinistra — Segni di impazienza*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiano pazienza per pochi minuti.

Ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto l'onorevole Calisse. (*Segni d'impazienza*).

CALISSE. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Allora spetta di parlare all'onorevole Comandini.

Ricordino però che le dichiarazioni di voto debbono essere succinte. (*Bene!*)

COMANDINI. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, parlerò in stile telegrafico. (*Bravo!*)

Per quanto la dichiarazione che io faccio a nome del gruppo repubblicano debba turbare l'idillio di gran parte di questo estremo settore della Camera col Ministero (*Interruzioni a destra — Commenti*), noi pensiamo che qui oggi non si discute il disegno di legge sul suffragio universale. Se questo fosse, noi qui porteremmo, ove le linee fondamentali di esso corrispondessero al nostro pensiero, tutta la nostra azione e tutti i nostri voti a quell'idea così come da questi banchi per altre leggi noi portammo a Ministeri che combattevamo nella loro linea politica, tutto quanto il nostro appoggio e qualche volta anche il nostro entusiasmo.

Qui oggi invece si discute intorno ad un voto di fiducia che il Gabinetto domanda. E non è colpa nostra se, dovendo dare un voto di fiducia, noi siamo costretti, non dirò ad esaminare, ché l'ora noi consente, ma a tenere presente il programma del Governo e gli uomini che lo devono applicare. Non è colpa nostra, onorevole Giolitti, se le idee come i programmi camminano dentro le scarpe degli uomini. (*Esclamazioni — Commenti — Si ride*).

Questo programma di Governo, quando si debba dare la fiducia ad un Ministero, non può essere considerato soltanto dal punto di vista di una sola riforma. Vi è giorno per giorno un'opera governativa che deve essere esplicata in attesa che la riforma si compia. Ora a noi quel programma non affida, a noi non affidano gli uomini che lo debbono applicare. (*Commenti*).

Si è detto che l'onorevole Giolitti ha dei tratti profondi e dei tratti effimeri, e la de-

finizione è esatta. Soltanto sia consentito a noi, che da tanti anni sediamo avversari in questa Camera e fuori dell'onorevole Giolitti, di ricordare e di tenere presenti i tratti effimeri, che sono anche i tratti più visibili. Sia consentito a noi di dire che non ci sentiamo di potere dare la nostra fiducia al Gabinetto, perchè nessun affidamento noi abbiamo che certe politiche a zig-zag, che altra volta erano da questi banchi deplobrate, debbano cessare per effetto della nuova situazione politica. (*Approvazioni — Commenti*).

Noi voteremo contro. (*Bravo!*) Siamo qui in questa Camera in nome di una idealità che ha tutta la nostra fede e nulla domandiamo, nulla dobbiamo aspettare: (*Comment*) ad una sola cosa, onorevoli colleghi, noi aspiriamo, che non venga mai il giorno in cui ci si debba dire che noi abbiamo messo in soffitta qualche cosa delle nostre idealità! (*Vive approvazioni. — Applausi dall'estrema sinistra e da altri banchi. — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione di voto.

SONNINO SIDNEY. (*Segni d'attenzione*). Il voto favorevole all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Carcano ed accettato dal Governo, significherebbe la piena approvazione della condotta del presidente del Consiglio nella risoluzione della crisi. Ho spiegate le ragioni per cui io questa approvazione non potrei dare, astrazione fatta del programma legislativo, di cui accetto specialmente la parte che riguarda il suffragio universale; e per queste ragioni voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Carcano.

PRESIDENTE. Ed ora procederemo al voto. Pregho gli onorevoli colleghi di prendere i loro posti.

Sull'ordine del giorno Carcano è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Romussi, Cannavina, Scalori, Pasqualino-Vassallo, Fraccacreta, Pala, Giovanni Amici, Pi trivalle, Patrizi, Teso ed Ellero; ed anche dagli onorevoli Di Marzo, Valenzani, Attilio Rota, Squitti, Nuvoloni, Modica, Eugenio Rossi, Valli, Giovanni Alessio, Venzi e Canevari.

Prima di procedere alla votazione, si estrarrà a sorte il nome del deputato da cui dovrà cominciare la chiama.

(*L'onorevole Rienzi, segretario, estrae il nome*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Aguglia.

Dunque, come la Camera ha udito, il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Carcano, e pone su di esso la questione di fiducia. Lo rileggo:

« La Camera approva l'indirizzo segnato all'opera legislativa e di governo dalle dichiarazioni del Presidente dei ministri; e passa all'ordine del giorno ».

Coloro che approvano l'ordine del giorno Carcano risponderanno *Si*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Are — Artom — Astengo.

Bacelli Alfredo — Bacelli Guido — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Brena — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivano — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Canepa — Canevani — Cannavina — Cantarano — Capinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Cartia — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Celsia — Centurione — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Pietro — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Clocchi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Colosimo — Congiu — Coris — Cosentini — Costa Zenoglio — Cotafavi — Cotugno — Credaro — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Daneo — Danieli — De Bellis — De Cesare — De Felice Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — De Novellis — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di

Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria, Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Grassi Voces — Graziadei — Grosso-Campagna — Guarracino.

Hirschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Mandaja — Merlani — Mezzanotte — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montesor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morrelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Ottorino — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Panì — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellicchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pieraccini — Pietravalle — Pinchia — Pini — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Raponi — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Sa-

porito — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Toscano — Tovini — Trapanese — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Vicini. Zaccagnino.

Rispondono no:

Agnini — Albasini — Arlotta — Arrivabene.

Bacchelli — Baldi — Barzilai — Baslini — Benaglio — Bizzozero — Bonomi Paolo — Bonopera — Bricito.

Caccialanza — Callaini — Cameroni — Campi — Carcassi — Carmine — Carugati — Cavina — Chiesa Eugenio — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Comandini — Cornaggia — Corniani — Crespi Daniele — Crespi Silvio.

De Amicis — De Benedictis — Degli Occhi — Della Porta — De Nava Giuseppe — Di Cambiano — Di Trabia.

Fabri — Faustini — Foscari — Fra-deletto.

Galimberti — Gallenga — Gallina Giacinto — Gaudenzi — Giusso — Grippo — Guicciardini.

Indri.

Longinotti — Lucchini — Lucifero.

Macaggi — Marangoni — Marazzi — Marcello — Martini — Maury — Meda — Messedaglia — Miari — Micheli — Musatti. Nava Cesare — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pansini — Pecoraro — Pescetti — Pistoja — Pozzato.

Riccio Vincenzo — Rocco — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Rubini.

Salandra — Sonnino — Spirito Francesco — Stoppato.

Talamo — Taverna — Torlonia — Torre.

Valeri — Valvassori-Peroni — Visocchi.

Si sono astenuti:

Aprile.

Camerini — Campanozzi — Cavagnari — Ciccotti — Colajanni.

Mirabelli.

Negri De Salvi.

Testasecca.

Sono in congedo:

Colonna di Cesarò.

Orlando Salvatore.

Sono ammalati:

Chimirri.

Dari — Di Sant'Onofrio.

Gattorno.

Matteucci.

Papadopoli.

Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Compans.

Landucci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Carcano:

Presenti e votanti . . . 437

Maggioranza 239

Hanno risposto sì . 340

Hanno risposto no . 88

Si sono astenuti . . 9

(La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Carcano).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Morgari a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

MORGARI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge del deputato Pietravalle: « Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed all'agenzia dell'imposte di Bojano ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenutami, dall'onorevole Presidente del Senato del Regno:

« Compio il triste ufficio di annunciare all'Eccellenza Vostra la morte del senatore vice ammiraglio Frigerio Giovanni Galeazzo, avvenuta ieri sera in questa città.

« Comunico in pari tempo che il trasporto funebre avrà luogo domani 9 corrente, alle ore 10, muovendo dall'abitazione del pestinto, Via San Martino al Macao, n. 8.

« Con distinta osservanza.

« Il Presidente

« MANFREDI ».

Secondo la consuetudine, estrarrò a sorte i nomi di nove deputati che, in rappresentanza della Camera, insieme con la Presidenza, interverranno al trasporto funebre della salma del compianto senatore vice-ammiraglio Frigerio.

(Segue l'estrazione a sorte).

Gli onorevoli Pasqualino-Vassallo, Bocconi, Ciacci, Ciccarone, Bentini, Rizza, Cotafavi, Brizzolesi e Giulio Alessio s'uniranno con la Presidenza, allo scopo che ho indicato.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quando potrà essere pubblicato il nuovo regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'esito delle diverse inchieste a carico del conservatore delle ipoteche di S. Maria Capua Vetere, commendator Criscuolo-Doria.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle anomalie del procedimento in corso per i fatti di Balsorano e sulla necessità di affrettarne il giudizio per riguardo ai detenuti anche in considerazione degli effetti eventuali dell'ultimo indulto.

« Eugenio Chiesa, Turati ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle deficienze dell'autorità prefettizia nei riguardi della cessata Amministrazione comunale di Balsorano.

« Eugenio Chiesa, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda - in conformità a precedenti dichiarazioni sue - dare istruzioni ai prefetti, anche quali presidenti delle Giunte provinciali amministrative perchè ammettano nei bilanci comunali gli stanziamenti per le quote di iscrizione alla Associazione dei comuni italiani ed alle sue sezioni.

« Meda, Ivanoe Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se Peschiera sia ancora considerata una piazza forte.

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, come è affermato in alcuni atti giudiziari recenti, delle guardie di città sieno concesse, su richiesta di superiori di conventi, per pedinare qualche frate malvisto ai superiori, nel solo interesse di questi; e se altre guardie siano distratte sistematicamente dal loro ufficio, non ostante la così spesso lamentata scarsità del corpo, ed assegnate a guardar conventi e superiori di conventi che nessuno minaccia.

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia onde veder chiarita la dicitura dell'articolo 5 del recente decreto d'amnistia col quale, accordandosi il condono pei delitti e non pei reati, si escludono con stridente antinomia le contravvenzioni dal condono stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rastelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda dare istruzioni alle dogane perchè sia mantenuta, come in passato, la restituzione del dazio sugli scampoli di tessuti di cotone che vengono esportati, e che lungi dall'essere campioni senza valore, sono prodotti commerciabili in concorrenza sui mercati dell'estero. *(Il sottoscritto chiede la risposta scritta).*

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per sapere se, in seguito ai risultati dell'esperimento fatto del servizio ad economia della manutenzione degli oggetti di corredo in sei reggimenti, creda ancora di estendere ed in quale misura, detto esperimento, e se non sia invece il caso di sistemare definitivamente la classe dei capi operai civili, che detto servizio hanno sempre eseguito con migliori risultati tecnici e finanziari.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, circa i danni che deriveranno alla coltura tecnico-professionale

degli ufficiali d'artiglieria e genio provenienti dalla Scuola d'applicazione dal carattere assolutamente facoltativo nei riguardi della carriera che, in conseguenza di recenti provvedimenti è venuta assumendo la scuola stessa.

« Di Saluzzo ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle per le quali si chiede la risposta scritta ai ministri competenti.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri cui sono rivolte non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

Proroga dei lavori parlamentari. Plauso al Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ora bisognerebbe stabilire l'ordine del giorno per lunedì. (*Si ride — Commenti*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Credo di interpretare il desiderio della Camera non fissando l'ordine del giorno per lunedì. Io, tenuto conto dell'inaugurazione dell'Esposizione a Torino, che avviene il 29 aprile ma che poi darà luogo ad altri festeggiamenti nei giorni successivi, proporrei che la Camera prendesse le vacanze fino al 9 di maggio che sarebbe martedì. (*Approvazioni*).

Voci. Sì! Sì!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Propongo poi alla Camera di voler dare un voto di plauso al nostro illustre Presidente. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi*). Onorevoli colleghi, io vi ringrazio di questa nuova manifestazione di affetto, che avete voluto darmi, e che, come sempre, ed è dover mio, intendo diretta anche ai benemeriti miei colleghi dell'Ufficio di Presidenza, (*Vivissime approvazioni*) ed anche ai funzionari dell'Ufficio stesso, che tanto efficacemente mi coadiuvarono nell'esercizio del delicato mio mandato. (*Approvazioni*).

Ricambio con tutto il cuore il saluto a voi tutti e alle vostre famiglie, con l'augurio fervidissimo di rivedervi qui tutti alla ripresa dei lavori parlamentari, animati dal desiderio di corrispondere nel miglior modo ai bisogni ed agli interessi del paese. (*Applausi*).

E poichè in questi ultimi tempi anche la tribuna della stampa è stata abbastanza tranquilla (*Vivissima ilarità*) mando a quelli di essa che sono presenti, ed anche agli assenti, la simbolica stretta di mano. (*Applausi generali — Vivi applausi dalla tribuna della stampa*).

Metto dunque a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che cioè la Camera si aggiorni fino al 9 maggio.

(*È approvata*).

Chiedo altresì alla Camera il permesso di poter ricevere durante le vacanze le relazioni che potranno essere pronte.

Se non vi sono osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ed ora a rivederci al giorno 9 maggio. (*Applausi*).

La seduta termina alle 19.20.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tipografia della Camera dei Deputati.

